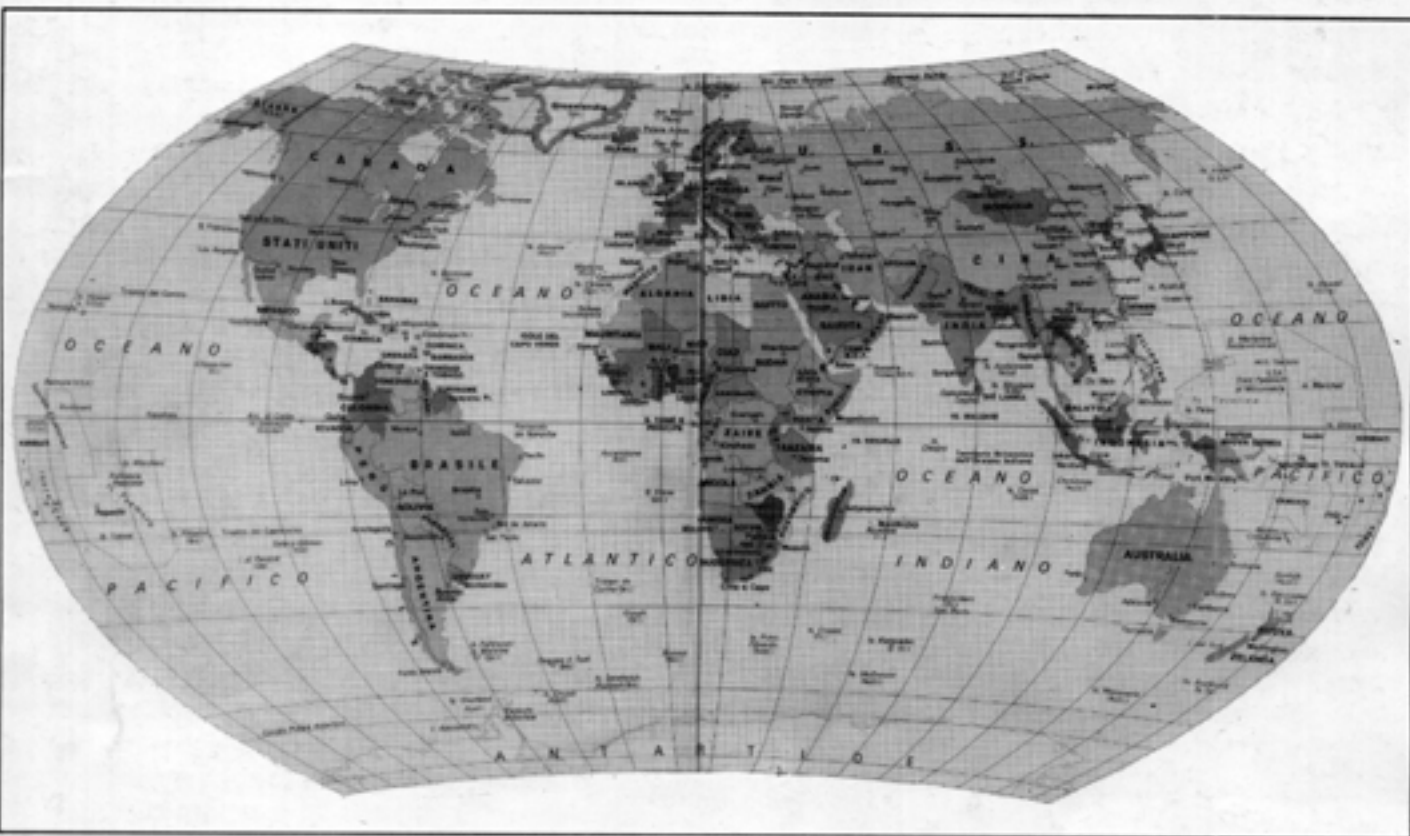




L'Eco di Andretta

PERIODICO SOCIO-CULTURALE E DI INFORMAZIONE
Organo ufficiale dell'Associazione Pro Loco Andretta



Area di diffusione del giornale:

Italia - Francia - Svizzera - Germania - Belgio - Gran Bretagna - Canada - Stati Uniti d'America -
 Venezuela - Brasile - Argentina - Australia



L'Eco di Andretta
*Periodico socio-culturale
e di informazione
dell'Associazione Pro Loco
Andretta.*

Direttore: Nicola Di Guglielmo
Dir. resp.: Goffredo Raimo

Redazione:

Giuseppe Acocella (per la consulenza scientifica), Giuseppe Benedetto, Olga Di Carlo, Pasquale Guglielmo, Pietro Guglielmo, Pasquale Iannelli, Pasquale Miele, Pasquale Morano, Pasquale Rosamilia, Paolo Scarano, Carmine Ziccardi

Segreteria di Redazione:

Francesco Di Guglielmo
e Pietro Guglielmo

Direzione:

Galleria di via Mancini, n. 17
83100 Avellino

Amministrazione - Redazione:

Via Libertà - 83040 Andretta
Iscrizione presso il Tribunale di
S. Angelo dei Lombardi n. 64 del
17/4/1991

Stampa:

W.M. Edizioni
Via San. Giacomo 26/F
83042 Atripalda (AV)
Tel. 0825 623168 Fax 623168

Tiratura: copie 1.000

Il giornale è distribuito gratuitamente ai soci ed agli amici della Pro Loco Andretta. Le spese tipografiche e postali sono coperte con contributi volontari che si prega di voler versare sul c/c postale n. 13090840 intestato alla Pro Loco Andretta.

Gli articoli vanno inviati, in duplice copia dattiloscritta, al direttore. La Redazione si riserva il diritto di selezionare ed eventualmente di ridurre il materiale da pubblicare. Scritti, elaborati e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Ogni forma di collaborazione a questo periodico è gratuita.

Servire per amore, con spirito d'umiltà

SOMMARIO

- *Editoriale - Il Giornale della ProLoco Andretta* p. 3
- *Linee del giornale* p. 4
- *Archeologia e storia - L'anno dei Sanniti* p. 5
- *Le guerre sannitiche - Roma e il Sannio Irpino* p. 6
- *Lo statuto comunale e la nuova legge sulle autonomie locali. Più democrazia e partecipazione* p. 9
- *Il diritto di Avellino ad una Istituzione universitaria* p. 11
- *Aspetti storici e scientifici dei terremoti campani nelle quinte giornate storiche andrettesi* p. 12
- *Festeggiati gli emigranti* p. 13
- *Festa della donna ad Andretta* p. 13
- *I misteri del giovedì Santo - Religiosità e tradizioni della Pasqua ad Andretta* p. 14
- *Realtà economica ed imprenditoriale di Andretta* p. 15
- *Un saluto alla Stampa Irpina* p. 15
- *Notiziario: Presentata ad Avellino la Rassegna Storica Irpina. Approvato il nuovo Statuto dell'U.N.P.L.I. Istituzione ad Avellino di un organismo universitario. Sciolto il Consiglio generale della Comunità Montana Alta Irpinia.* p. 16
- *Un saluto all'On. Bianco. Un augurale saluto all'On. Pennetta.* p. 17
- *Proposte e suggerimenti* p. 17
- *La pagina della poesia: Salve, o mia Terra!* p. 18
- *L'usignolo e il falco. La mia Terra* p. 19
- *Immagini del passato - Raccolta di cartoline e fotografie* p. 19
- *Nostra famiglia* p. 20
- *Tristia. Ricordo Peppino Rizzo.* p. 21
- *Lo Sport* p. 21
- *Movimento demografico* p. 21
- *Le nostre Istituzioni* p. 23

NEI PROSSIMI NUMERI:

- Finalità e funzioni della Pro Loco Andretta
- Le pubblicazioni della Pro Loco Andretta
- Fondazione del giornale della Pro Loco Andretta
- Un cippo agrario della colonizzazione romana
- Andretta e la Rerum Novarum
- I nostri Ragazzi del '99
- Le infrastrutture viarie in Alta Irpinia-Proposte
- Rubriche: Lettere in Redazione; Notiziario; Recensioni e segnalazioni bibliografiche; Spazio Scuola (per docenti e alunni delle Scuole Medie ed Elementari); La pagina della poesia; Sport; Vita amministrativa; Dialetto ed espressioni popolari; Movimento demografico; altri servizi.

Andretta n. 850 s.l.m.; superf. terr. kmq 43,61;
distanza dal capoluogo di provincia: km 75; viabilità principale strada statale 91;
scalo ferroviario Andretta- Conza - Cairano a circa km 10

Il giornale della Pro Loco Andretta

Nel pubblicare il primo numero del nostro giornale riteniamo opportuno evidenziare le finalità che esso si propone.

Questo periodico - il cui iter costitutivo è stato lungo e complesso, anche per la scelta della testata - è l'organo ufficiale della Pro Loco Andretta, e oseremo dire dell'intera Comunità andrettese. Esso, in risposta alla crescente diffusa domanda di informazione, si propone di essere la "voce" degli andrettesi tutti, ovunque si trovino, in Italia e all'estero, accomunandoli in un vincolo di aggregazione e di solidarietà che supera gli spazi. L'immagine riportata sulla copertina vuole appunto sottolineare questo concetto.

Il nostro è pertanto il giornale della Comunità e per la Comunità, di cui intende interpretare ansie ed aspettative, esigenze ed aspirazioni, problemi e prospettive, istanze e soluzioni, progetti e fatti concreti, in una visione attuale e nello stesso tempo storica. Esso, traendo alimento dal passato e dal presente e proiettandosi verso il futuro, è diretto a tutti gli andrettesi: giovani, adulti ed anziani, nel desiderio di superamento di steccati ideologici e partitici, di antagonismi e divisioni, in una visione di armonia e di solidarietà umana e sociale.

Auspichiamo, pertanto, che sia il giornale di tutti e lo strumento di una Comunità che, nel rispetto dei valori fondamentali e della famiglia, si apra e guardi al mondo esterno oltre i limiti del proprio orizzonte municipale. Considerata l'importanza dell'informazione nel processo di crescita civile, culturale, etica e democratica di una società in continua trasformazione, esso è e vuole essere un organo di informazione generale: storica, culturale e di attualità.

Il periodico, nell'intento di realizza-

re le finalità della Pro Loco Andretta e di costituire anche una palestra di educazione e di maturazione civica, si propone quindi questi obiettivi principali:

- provocare momenti di aggregazione e di incontro, di dialogo e di confronto tra tutti gli andrettesi, promuovendo, sviluppando e rinsaldando i vincoli fra essi e valorizzando la famiglia e la collettività;

- stimolare i giovani e sensibilizzarli ai problemi della nostra Comunità, offrendo loro occasione e spazio per esprimere le proprie idee e confrontarsi con la società in maniera critica e responsabile;

- rievocare e far conoscere la nostra storia, le nostre radici, le nostre tradizioni, i nostri valori, nell'intento di conservare e tramandare la nostra identità culturale e storica, senza peraltro attardarci in una sterile consolatoria visione del passato;

- stimolare la ricerca storica, delle nostre tradizioni popolari e religiose, e di notizie su fatti e personaggi locali, nonché indagini di carattere archeologico, ambientale, ecologico, antropologico, economico, sociale e territoriale;

- riscoprire e valorizzare il nostro patrimonio ambientale, artistico, culturale e storico e favorirne la conoscenza migliore, per renderlo fruibile a tutti e provocarne la conservazione ed una maggiore tutela;

- promuovere riunioni culturali ed incontri su tematiche interessanti le nostre Comunità, nonché la raccolta di documenti, fotografie, attrezzi, oggetti di culto o di uso domestico ed utensili connessi alle attività lavorative locali e alla vita quotidiana, anche al fine di organizzare eventuali corsi, esposizioni, mostre, ecc.;

- sensibilizzare gli organi politici, amministrativi ed istituzionali sui

vari aspetti e problemi della nostra collettività e formulare proposte per la loro soluzione, aprendo un franco ed approfondito dibattito;

- collaborare con l'Amministrazione civica e con le altre Istituzioni locali, offrendo loro adeguato spazio sul giornale, e mantenere un valido collegamento con gli amministratori e con tutti gli andrettesi;

- informare i lettori degli aspetti, degli avvenimenti, dei problemi e dei provvedimenti più importanti riguardanti la nostra Comunità locale e comprensoriale, nonché provinciale e regionale ove occorra;

- portare attenzione alle realtà istituzionali e territoriali a noi prossime o affini e, superando la visione ristretta della vecchia logica campanilistica, evidenziare fatti, situazioni, interessi e problemi, di Andretta e degli altri centri altirpini, in un'armonica e concreta prospettiva generale.

In questo quadro e con questi obiettivi - che vogliamo raggiungere con l'Amministrazione comunale e con tutta la cittadinanza in spirito di servizio e di cordiale collaborazione - gradiremo i contributi di ognuno, purché aderenti alla verità ed all'obiettività accettando il dialogo da chiunque provenga.

Il nostro giornale sarà tanto più stimolante e vivo quanto più riuscirà a coinvolgere le Istituzioni e tutti gli andrettesi, in modo da rappresentare l'intera nostra realtà comunitaria, con i suoi pregi e con i suoi difetti, ma unita e vitale nell'interesse generale. Rivolgiamo, pertanto, l'invito a tutti i lettori che lo desiderino, andrettesi e non, di voler collaborare al nostro giornale, inviando - in duplice copia dattiloscritta - elaborati, memorie, scritti, ecc. riguardanti gli argomenti sopraindicati.

Nicola Di Guglielmo

Linee del giornale

Si ritiene opportuno di tracciare le linee del giornale solo per rispondere ad un'esigenza metodologica e di chiarezza. Il periodico, essendo informativo e divulgativo, non ha contenuto specifico inquadrabile e definibile in rigidi schemi concettuali. Esso si propone di trattare tutto ciò che comunque abbia interessato, interessa e possa interessare la Comunità andrettese in particolare e quella altirpina in genere, senza limiti temporali, spaziali, e settoriali, secondo una linea culturale-sociale ed una dimensione e prospettiva storico-informativa. In aderenza alle finalità della Pro Loco, il periodico intende riscoprire, rivitalizzare, salvaguardare, valorizzare e far conoscere la civiltà e la cultura del nostro paese, nella più larga accezione del termine e nel più ampio contesto irpino, promuovendo momenti di aggregazione e di incontro. Il giornale, quindi, riguarda la Comunità civile, religiosa, sociale ed umana, così come è venuta formandosi e sedimentandosi nel corso dei secoli, e perciò l'ambiente, l'archeologia, la cultura in genere (arte, letteratura, ecc.), l'economia, la religione, la storia, la vita amministrativa nel suo complesso, i rapporti e le vicende sociali, le relazioni interpersonali, familiari ed umane, la demografia, l'emigrazione, l'etnografia, le tradizioni e la cultura popolari (feste, passatempi, riti, credenze e superstizioni), avendo sempre come obiettivo prioritario e fondamentale la valorizzazione della famiglia e la crescita civile e culturale della nostra Comunità interna ed esterna, ovunque dispersa.

Il giornale, infatti, intende promuovere, sviluppare e rinsaldare i vincoli tra i cittadini, residenti e non residenti, attraverso informazioni, cronache, resoconti, fotografie, documentari, saggi e scritti su fatti, personaggi ed altro interessanti la Comunità. Esso, pertanto, pubbli-



La collegiata di Andretta, vista dal colle S. Giovanni (Foto N.D.G.)

cherà notizie che abbiano riferimento alle vicende locali ed al movimento anagrafico della popolazione (nascite, cresime, matrimoni, decessi, emigrazione), al paese (assetto urbanistico ed infrastrutturale, condizioni di vita, sanità ed igiene, ecc.), all'istruzione ed all'educazione (analfabetismo, scuole, biblioteche, vita culturale in genere), all'economia ed al lavoro (agricoltura, artigianato, commercio, fiere e mercati), al turismo (esercizi pubblici, arredo urbano, verde pubblico), allo sport ed al tempo libero (parchi e campi di gioco, sport, sale di lettura e ricreative, ecc.), all'associazionismo ed ai movimenti e momenti di aggregazione (associazioni, circoli, incontri, recite), alle tradizioni popolari (festività civili e religiose, carnevale, feste patronali, ecc.), alla vita amministrativa, civile e politica (elezioni, vicende municipali, deliberazioni e provvedimenti più importanti, opere pubbliche, varie), ai problemi dello spirito (poesia, racconti, religiosità), all'emigrazione (origine, motivi, destinazioni, situazione attuale, problemi e prospettive, rapporti con il paese, ecc.).

E, infine, parte non trascurabile del giornale riguarderà la nostra storia

(antica, medioevale e moderna) ed il nostro patrimonio socio-culturale, con l'obiettivo di arricchire le molte notizie riportate nell'opera storica di Francesco Scandone e negli scritti storici finora pubblicati da mons. Angelo Acocella, da don Pasquale Rizzo, da don Nicola Acocella, da Michele Ciasca, da Carmine Ziccardi e da altri nostri concittadini, nonché di salvaguardare e valorizzare il patrimonio comunitario, nel suo significato più ampio.

Certo, il nostro periodico non può essere la sede più appropriata per l'approfondimento della storia di Andretta (date la limitatezza di spazio e le esigenze divulgative). Cercheremo, tuttavia, di seguire le vicende della nostra Comunità, riportando piccoli episodi, qualche aspetto significativo o caratteristico del paese, monumenti o edifici di interesse storico o artistico (come ad es. i palazzi Mauro e Miele, depositari di uno scorcio di storia andrettese oltre che di un certo pregio artistico), nonché qualche personaggio di un certo rilievo civile, culturale, religioso, o che presenti particolare interesse per la nostra Comunità. Possono, infine, trovare spazio nel periodico meditazioni, riflessioni e

(Continua a pag. 22)

L'anno dei Sanniti

Ricorre l'anno dei Sanniti. Le celebrazioni sono state aperte a Roma lo scorso 21 gennaio dai ministri per i Beni ambientali e culturali, on. Ferdinando Facchiano, e della Pubblica Istruzione, on. Gerardo Bianco.

Bellicoso e, sotto certi aspetti, mitico e leggendario, il popolo sannita si insediò nelle nostre contrade nel VI sec. a.C. e per molto tempo e tenacemente contese a Roma il primato sull'Italia.

La Nazione Sannita era formata da quattro grandi tribù: Carecini e Pentri al nord, Caudini e Irpini a sud, ed occupava approssimativamente il vasto territorio che si estendeva dal fiume Sangro a nord al fiume Ofanto a sud (T. Salmon, *Il Sannio e i Sanniti*, Torino 1985, p. 18).

Le sue vicende e le sue lotte con i romani sono narrate da Tito Livio nei libri VII-X della storia di Roma (*Ab urbe condita libri*), con evidenti finalità di esaltazione del valore dei Romani e dei loro generali.

Roma condusse contro i Sanniti una lunga e spietata lotta, che si articolò in tre fasi: I guerra sannitica (343-341 a.C.); II guerra (327-304 a.C.), in cui si inserisce il noto episodio delle forche caudine (321 a.C.) e III guerra sannitica (298-290 a.C.), conclusasi con la battaglia di Aquilonia (attuale Lacedonia), in cui fu annientata la potente federazione Sannita. In realtà, i Sanniti continuarono ancora per qualche tempo la lotta contro Roma, alleandosi con il re epirota Pirro, allorché venne in Italia, sicché Salmon (*op. cit.*, p. 300) parla di una quarta guerra sannitica (284-272 a.C.). Ma la loro lega fu sciolta e la loro potenza tramontò

definitivamente con la conquista da parte dei Romani di Benevento, che diventò nel 268 a.C. colonia romana. Solo gli Irpini resisterono ancora ai Romani, alleandosi prima con Annibale (217-209 a.C.) e poi con Mario nella guerra sociale (91-97 a.C.).

Con la completa romanizzazione dell'Irpinia, si svilupparono le città di Abellinum, Aeclanum e Compsa. Da Livio apprendiamo anche notizie sugli insediamenti abitativi dei Sanniti (paganico-vicaria), sul loro modo di vestire, di armarsi e di combattere.

Livio elenca anche diverse città e località irpine (tra cui Romulea ed Aquilonia), rimaste in buona parte di incerta individuazione. Sull'argomento rinviando all'interessante lavoro dello studioso Nicola Fierro, che qui di seguito pubblichiamo.

Gli Irpini, riferisce Salmon, "abitavano la parte più meridionale del Sannio, nella zona comprendente le vallate dell'Ofanto, del Calore e del Sabato" (*op. cit.*, p.44). Le loro prin-



Statere d'argento di Thurii rinvenuto ad Andretta (IV-III sec. a.C.) - in recto: testa di Athena (Foto Sopr. Arch. Salerno)

cipali città erano: Abellinum, Aeclanum, Maleventum (poi Beneven-

tum), Compsa, Trevicum, Aequum Tuticum e forse Luceria e Venusia (T. Salmon, *op. cit.*, 45).

Per le celebrazioni dei Sanniti è stato costituito un apposito Comitato nazionale per gli studi sul Sannio ed è stato predisposto un articolato programma, che, per lo studio e la migliore conoscenza di questo popolo, prevede un convegno internazionale ed una mostra centrale.

La mostra, che verrà allestita a Benevento, sarà ripartita in quattro sezioni: territorio e sua occupazione (sono citati anche Monteverde e Lioni); organizzazione sociale, economica e religiosa, basata sugli abitati (tra cui Casalbore, Castelbaronia e Carife), sulle necropoli (fra le quali quelle di Bisaccia, Carife, Castelbaronia e Casalbore), sui santuari (tra cui Casalbore e Mefite); contatti e conflitti con altri popoli; romanizzazione della zona (dopo la battaglia di Aquilonia).

Nel convegno, che durerà cinque giorni, saranno trattati: l'origine dei Sanniti, i modi di vita, la religione, la cultura, le istituzioni, i rapporti con gli altri popoli, la fortuna che essi ebbero nell'antichità e nelle epoche successive. Sono previsti convegni collaterali, nei quali saranno trattati temi particolari. Per l'occasione sarà effettuato uno speciale collegamento ferroviario: il "Treno dei Sanniti", che partirà da Rieti (terra d'origine dei Sanniti) e raggiungerà Benevento, consentendo ai viaggiatori di visitare le località dove sono presenti resti e testimonianze di questo grande e fiero popolo. Sul treno sarà

(Continua nella pagina seguente)

Roma e il Sannio Irpino

Terminata la prima guerra sannitica (343-341), i Sanniti se ne stettero quieti per poco tempo, dice Dionigi di Alicarnasso (XVIII, 1-2, 4), ma poi, mossi da un'antica inimicizia, fecero una spedizione contro i Lucani, loro confinanti, i quali ricorsero all'aiuto dei Romani.

Roma, che aveva mire egemoniche verso il Sud, con un ultimatum impose ai Sanniti di restituire ai Lucani i territori occupati e di cessare nei loro confronti ogni atto di ostilità. Fu questo il motivo che fece scoppiare la guerra, che i Romani condussero su due fronti opposti adottando una manovra a tenaglia. Un'armata fu inviata a Lucera, dove Roma aveva già, sin dal 314 a.C., una base militare aprendo il fronte Apulo. Sul versante tirrenico Roma aprì il secondo fronte d'attacco, dalla base militare di Nola. In precedenza, era stato già aperto un varco militare tra l'Urbe e l'Adriatico (la futura via Valeria), presidiato dalle colonie militari di Narnia e Carseoli e consolidato, con la conquista nel 311 a.C., di Cluiviae (Casoli, presso Chieti) sul versante adriatico. In

L'anno dei Sanniti

(continua dalla pagina precedente)

allestita anche una mostra didattica (S. Salvatore. In preparazione l'anno dei Sanniti, il popolo che resistette a Roma, in "L'Irpinia", 9 marzo 1991, p. 3).

Per l'anno dei Sanniti, che si concluderà nel 1992, è stata pubblicata la rivista "Samnites - gens fortissima Italiae" che fungerà da sussidio scientifico e strumento di comunicazione delle attività e delle manifestazioni.

N.D.G.

questa zona, Roma, per vie diplomatiche, aveva stabilito una serie di alleanze con i Frentani e vari Stati dell'Apulia allo scopo di isolare e accerchiare il Sannio.

Sul versante tirrenico Roma aveva creato, fino a Capua e Nola, una catena di basi militari, stanziate su due vie primarie di penetrazione nel Sannio: Cales (334 a.C.) sulla via Latina, Taracina (329) sulla via Appia, Fregellae (328) nel territorio dei Signini, Saticula e Suessa Aurunca in Campania, Pontiae nel mar Tirreno (313), Interamna Succasina (312) sulla via Latina. La via Appia costruita il 312, per uso militare, collegava Roma con Capua, alla quale erano collegate, a loro volta, Suessula e Nola. In quest'ultima città Roma, nel 313, aveva piazzato in posizione d'avanguardia una base militare.

Da Nola nel 311, forse era partito l'attacco contro il Sannio Irpino. Gaio Giunio Bubulco (Livio, IX, 30-31) aveva effettuato un'incursione in profondità conquistando, secondo Diodoro Siculo (XX, 26.3-4), tre centri sannitici, posti evidentemente sulla stessa direttrice di marcia: *Talium* o *Italium*, *Cataracta* e *Ceraunilia*. I Sanniti furono vinti in battaglia a *Talium* (Talium), identificabile, secondo il compianto Giuseppe Passaro (*Ferentinum Hirpinum*, 1973, p. 31), con il Vallone d'Italia nella valle del Calore, vicino Nusco. I vinti dopo si rifugiarono su un colle chiamato Sacro. L'armata di Roma, il giorno dopo, assediò *Cataracta* e poi *Ceraunilia*.

Livio non cita queste tre località, ma ci dà di essa un'indicazione topografica molto importante. L'esercito romano fu attirato in una imboscata "in saltum avium" (in altro codice: "in saltum avernum") nel bosco

d'Averno. Qui i Sanniti avevano nascosto una grande quantità di bestiame: era questa l'esca che aveva attirato i predatori romani. Anche Zonara (VIII, 1) parla di questa località boscosa d'"Aorno" (= d'Averno). Si tratta chiaramente del lago d'Ansanto, presso Rocca S. Felice (Avellino) dove c'era il santuario della dea Mefite, il colle Sacro (citato da Diodoro). I Sanniti, usando come esca il bestiame, avevano attirato l'esercito romano nella valle d'Ansanto proprio nel Vado mortale per farlo fulminare dalle esalazioni mefitiche e solforose. Il console Giunio Bruto, come ringraziamento per aver superato l'imboscata, innalzò un tempio a Salus (= alla Salvezza) sul Quirinale (Livio, IX, 31.10; IX, 43.25; X, 1.9). *Cataracta*, *Cataracta* era detta, in tempi antichi, la voragine, la botola, da cui si scendeva nell'Averno. Servio (*Ad Aen.* VII, 563 sgg) menziona il lago d'Ansanto come "una porta degli inferi" (*aditus ubi dicitur inferorum*). Claudiano (*De raptu Proserpinae*, II, 348) definisce la voragine d'Ansanto: "soglia del pestifero Averno" (*pestifer... limen Averno*).

La terza località conquistata dai Romani nel 311 a.C. è *Ceraunilia*, posta a un giorno di marcia da *Cataracta*. È, a nostro avviso, una città da identificare con Fiocaglia di Flumeri (AV). *Ceraunilia*, forse, è la traduzione latina del nome osco Ker (k) aunylia (= Cerere dei Chaoni Ili o Illei). Kerì (= Cerere) era soprannominato dai fedeli Romylia, Romulea (= Madre degli Ili). Questa divinità, adorata dai Sanniti, evidentemente aveva dato il nome a un territorio di vaste dimensioni (Kmq 336,79): Romulea (Livio, X, 17). Allora comprendeva vari vici (villaggi), che oggi sono paesi: Bisac-

cia; Carife, Castelbaronia, Vallata, Trevico, S. Nicola Baronia, Valle-saccarda, S. Sossio, Flumeri, Scampitella, Guardia dei Lombardi. La superficie complessiva di questi comuni è Km² 336,79.

Di Ceraunilia o Romulea solo Bisaccia ha ereditato una superficie maggiore: Km² 101,41. In epoca romana, la suddetta divinità, detta Core, ha dato il nome al centro urbano principale, Corinum e gli abitanti stanziati nel territorio di Romulea - Corinum, erano detti Corinenses (Plinio, N.H., 105). I Romulati al tempo di Augusto erano detti Corinensi. Nella Carta di Antonino, un itinerario antico (250 d.C.), la divinità sannitica (Ceraunilia - Romilya - Core - Flora Mater) è detta "Mater Magna" (Grande Madre). (Equum Tuticum ad Matrem Magnam: miglia 16). La città osco-romana, scoperta nel territorio di Flumeri (Av), è da identificare con *Ceraunilia* (= Romulea, Corinum, Flora Mater, Mater Magna). Il teonimo antico sopravvive ancora nei nomi: Fiocaglia e Flumeri. Fiocaglia forse deriva dal latino Floralia (= dea Flora) e Flumeri dall'osco "Fluusai Meter" (latino: Flora Mater). Da Flora Mater è derivato Flomari, Flumeri.

Nel 293, Roma dalla base di Nola portò l'attacco contro la Piana del Sele conquistando Aminternum (Aminternum, in Livio, X, 39): Pontecagnano (Sa). Nel suo vasto territorio, che si estendeva per 45 km dal Sele fino a Salerno (Plinio, N.H., III, 70), furono devastati, come evidenzia lo scavo archeologico, Marcina (= Fratte di Salerno) e Paistom (= Paestum, dopo il 273 a.C.). I Romani dopo aver varcato il Sele, avevano conquistato Duronia, che, a nostro avviso, è da identificare con la località Serroni di Campagna, in prov. di Salerno. Qui, nel corso di una ricognizione topografica, abbiamo trovato i resti di una cinta muraria di epoca sannitica. Successivamente, sempre nel 293 a.C., gli eserciti romani, guidati dai consoli Spurio Carvilio e Lucio Papirio Corsore,



devastarono l'agro atinate, il territorio di Atena Lucana. L'attacco di Roma era diretto contro i Sanniti che avevano invaso la Lucania, alleata di Roma.

I Sanniti nella valle dell'Ofanto avevano fortificato almeno tre alture: *Cominio Ocrito* (= Monteverde, Av), *Palombino* (= Torretta della Cisterna di Melfi, Pz), *Ercolano* (= Rocchetta S.A., Fg) e Feritro (Candela, Fg). Papirio, dopo aver preso Duronia, attraverso la valle del Platano, si portò a Cominio (Monteverde).

La battaglia di *Aquilonia* avvenne nella valle del Calaggio nello spazio tra Anzano, S. Agata di Puglia e Chiancarelle (toponimo che indica ancora il luogo della strage, della mattanza fatta dai Romani: caduti sanniti: 20.340 e prigionieri: 3.870). Nello stesso giorno Carvilio espugnò Cominio (Monteverde). I due accampamenti romani, secondo Livio (X,39), posti a Cominio e Aquilonia, distavano tra loro 20 miglia (km 29 circa). I cavalieri e la nobiltà sannitica, dopo la sconfitta subita presso Aquilonia, si erano rifugiati a *Boviano* (Livio, X, 43). Ma dov'era questo centro territoriale? Nel 305, Boviano era già stata conquistata dal console Cneo Fulvio (Livio, IX, 44). In epoca sannitica era un vasto territorio (circa km² 466),

utilizzato come luogo di allevamento. Comprende tutta l'area dove sono oggi i seguenti comuni: Andretta, Cairano, Morra, Conza, Teora (Boiara), Caposele, Lioni, Nusco (Talion), Cassano, Montella, Bagnoli. Il toponimo antico (Bovianum) sopravvive nel territorio di Teora, detto Boiara. Dopo la battaglia di Aquilonia, la nobiltà sannitica e i cavalieri si erano salvati rifugiandosi nei fitti boschi di Montella, di Cassano e di Bagnoli. Ma nel 280 a.C., i Sanniti Irpini, accorsi dai "boscosi covi di Boviano" (Boviania...lustra), dice Silio italoico (*Punica*, VIII, vv.563-564), dettero manforte a Pirro perché nutrivano un odio implacabile verso Roma.

Il console romano Carvilio, dopo la battaglia di Aquilonia, conquistò Velia, Palombino ed Ercolano (Livio X, 45), Papirio, invece, seguendo dal Calaggio un tratturo verso Nord, andò ad assalire Sepino. Velia (Vella, secondo altri codici; Veleka, stando alle monete), a nostro avviso, è da identificare con la zona di Lavello e Venosa (Pz): dopo la romanizzazione, Velia fu detta Velinianum e Beleianum (250 d.C.) Palombino corrisponde a Torretta della Cisterna, nell'agro di Melfi (Pz): qui, nel corso di una ricognizione archeologica, abbiamo trovato una cinta muraria completamente demo-



Marcia dell'armata consolare in Irpinia nel 311 a.C.

lita sulla vetta dell'altura. Ercolano, posta sulla via Herculia, è da identificare con Rocchetta Sant'Antonio (Fg): sotto il castello del paese vi sono due cinte murarie, che sembrano terrazze.

Andretta, in epoca sannita, era solo un vico di Boviano, che Diodoro Siculo (XX, 90, 4) chiama invece Bola. Si riferisce alla pianura dove avvenne la battaglia (298 a.C.): lo storico indica solo un vico di Boviano, detto Bola. Forse è da identificare con Bolofano (Bolac fanum), vicino Cassano Irpino. Il toponimo indica il santuario di Bola, dove c'è ora il casale di S. Maria. Andretta era un vico, un piccolo villaggio di quel vasto territorio detto Boviano perché l'attività prevalente era la pastorizia. Forse da qui deriva il nome Andretta belice (forse dal latino berbex o verbex = ovino). Dopo la

romanizzazione, era stata fondata Conza: il nome è da mettere, forse, in relazione con la festa che anche qui veniva dedicata al dio "Consus" (Dionigi di Alicarnasso, II, 31, 2): la città aveva intorno una cintura di piccole fortezze. Tra queste c'era Andretta. Il nome significa "fortezza": giustamente A. Acocella seguito da F. Scandone (*Il feudo e il Comune di Andretta*, 1986, pp. 4 e 16) lo fa derivare da "Andreiektā". Anche in epoca bizantina era una sentinella di Conza.

Il territorio di Andretta, nella valle dell'Ofanto, era attraversato da un braccio della via Herculia. In località Serro Renna e Ciccio Gallo, lungo la riva sinistra dell'Ofanto, vicino al ponte romano che scalcava l'Ofanto, sono state scoperte due ville rustiche, databili tra il II sec. a.C. e I dopo Cristo: una era utilizzata come

stazione di sosta della via Herculia (mansio): il proprietario si chiamava "Oppius Honoratius". La presenza a Conza della gens Honoratia è attestata da un'epigrafe monca (C.I.L., IX, 990):

(Filia) e Karis (simae)/Oppius Hono (ratus)/Pater et Flav(ia)/Romana Ma(ter) Parentes

(I genitori Oppio Honorazio padre e Flavia Romana madre (posero) alla figlia carissima).

L'itinerario di Antonino sul tracciato della via Herculia segna queste località: *Equum Tuticum* (= Casalbore) - *Ad Matrem Magnam* (= Fiocaglia di Flumeri): miglia 16 - *In Honoratianum* (= Occhino: Serra Renna e Ciccio Gallo): miglia 20.

Honoratianum è da identificare con la villa rustica e stazione di Occhino di Andretta

Nicola Fierro

Più democrazia e partecipazione

Il "sistema delle autonomie locali" ha ricevuto un notevole apporto da due importanti leggi varate dal Parlamento nel 1990: la legge 8 giugno 1990, n. 142 (nuovo ordinamento dei Comuni e delle Province, G. U. del 12 giugno), e 7 agosto 1990, n. 241 (nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, G.U. n. 192 del 18 agosto).

Le principali novità introdotte dalla legge 142/1990 riguardano: 1) il riconoscimento dell'autonomia funzionale, finanziaria, statutaria e regolamentare di Comuni e Province (artt. 2-5 e 54); 2) la previsione di istituti di partecipazione di cittadini e di associazioni alla vita comunale, attraverso forme varie (referendum, azione popolare, diritto di accesso e di informazione, pubblicità degli atti amministrativi, difensore civico, promozione e sviluppo di libere forme associative) (artt. 6-8); 3) sviluppo di forme associative e collaborazione tra i comuni (artt. 24-27); 4) elezione ad assessore di cittadini non facenti parte del consiglio (art. 33); 5) mozione di sfiducia costruttiva, revoca e sostituzione di singoli amministratori (art. 37).

Questa legge "rappresenta - come ha scritto l'on. Gargani - un momento forte delle iniziative e delle realizzazioni riformatrici, idoneo a qualificare l'attività di un'intera legislatura", avendo essa "avviato un processo riformatore" che conferisce alle comunità locali "un nuovo ed originale assetto istituzionale", fondamentalmente basato sulla "valorizzazione dell'autonomia statutaria e della potestà regolamentare di co-

muni e province" (l'autonomia deve essere su "misura", in *Il Mattino*, 20 sett. 1990, p.2).

L'aspetto più significativo ed innovativo della legge è costituito dallo Statuto comunale - da emanar-



Stemma comunale d'Andretta

si entro il 13 giugno 1991 - il quale dovrà disciplinare anche gli istituti di partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa.

La legge 142/1990 - dopo aver enunciato che essa "detta i principi dell'ordinamento dei Comuni e delle Province e ne determina le funzioni" (art. 1) e che "Il Comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo" (art. 2) - fissa la normativa per l'emanazione dello "statuto". Questo "stabilisce le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente ed in particolare determina le attribuzioni degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, le forme della collaborazione fra Comuni e Province, della partecipazione popolare, del decen-

tramento, dell'accesso dei cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi" (art. 4). La maggioranza qualificata richiesta per la sua approvazione, "voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati", dimostra l'importanza di questo "atto" fondamentale per la vita dell'ente.

Questa legge consente, in sostanza, la possibilità di una Amministrazione locale più vicina ai cittadini, rendendone più diretto e immediato il rapporto con essi, nonché la valorizzazione della partecipazione popolare e delle Associazioni, le quali, svolgendo una funzione sociale che non va sottovalutata e trascurata, vanno incoraggiate ed aiutate a sopravvivere, anche con appositi stanziamenti di fondi in bilancio, ed a crescere per lo sviluppo della stessa Comunità locale.

La legge, accanto ai partiti politici, ha attribuito alle organizzazioni volontarie e alle associazioni (culturali, sportive, ecc.) notevoli possibilità di coinvolgimento nella vita dell'ente locale, rendendoli soggetti primari anche nella formazione degli atti amministrativi. E a tal riguardo ci permettiamo il suggerimento che vengano indicate esplicitamente nello Statuto le Associazioni turistico-culturali locali, ed in specie la Pro Loco, che può utilmente e proficuamente concorrere con l'ente locale alla realizzazione di programmi di attività e di manifestazioni collaterali che possono essere meglio organizzate e gestite da una struttura elastica e snella per la realizzazione di concreti interessi della collettività, valorizzandone il patrimonio ambientale, artistico, culturale, in-

telletuale, storico, tradizionale, ecc. Va, sotto questo aspetto, sottolineata che la promozione socio-culturale svolta dalla Pro Loco fornisce mezzi conoscitivi appropriati non solo per una maggiore efficienza ed incisività dell'attività amministrativa, ma anche per una migliore creatività ed esplicazione dell'azione politica.

Questo provvedimento ha, quindi, introdotto per le Comunità locali un rilevante strumento normativo sul quale sono chiamati a riflettere ed a pronunciarsi i cittadini con responsabile spirito partecipativo. Con esso si è aperta, infatti, una nuova ed esaltante "stagione costituente", che rappresenta per le Amministrazioni locali l'occasione storica (da non trascurare o peggio da sciupare, come è avvenuto per quella creata dal triste evento del terremoto) per dotarsi di strumenti giuridici statutari che siano al passo con i tempi nuovi e con il consolidato sistema democratico del nostro paese. Gli enti locali debbono affrontare e risolvere numerosi e complessi problemi quotidiani operativi e politici, ma non possono sottovalutare una questione così importante. Con lo Statuto bisogna modellare, infatti, le norme fondamentali dell'organizzazione, delle funzioni e della gestione futura degli enti locali. In questo lavoro così delicato e su questo "impegno di così grande spessore", che rappresenta "espressione di un'epoca" ed una sorta di "mini-costituzione locale", bisogna che gli enti interessati affrontino il problema "in maniera nuova e moderna" (S. Sorvino, *Autonomie, una riforma in divenire, in "L'Irpinia"*, n. 11, 8 sett. 1990).

Nell'emananda normativa statutaria va tenuta presente - ha rilevato l'on. Gargani - la necessità del raccordo "con la tradizione e la cultura di una specifica comunità, con le esigenze particolari di ciascuna realtà, con la specificità che caratterizza

ciascuna istituzione", recependo "al meglio i valori e le peculiarità locali", onde pervenire alla "rifondazione di un Governo locale capace di grandi programmazioni sul territorio per il suo sviluppo, ma al tempo stesso legato alla dimensione e alla consistenza che lo caratterizza". In questa occasione, bisogna ripensare i poteri comunali in relazione alle garanzie di partecipazione dei cittadini e delle Associazioni alla vita del Comune e delle altre Istituzioni locali, tenendo conto delle tradizioni, dei costumi, della storia, della peculiarità e della cultura della Comunità.

Si tratta indubbiamente di un'operazione non facile e non riducibile in schemi fissi e prestabiliti, perché diretta a ridisegnare l'intera organizzazione amministrativa di un ente, cioè l'apparato organico, la definizione delle funzioni e la loro attribuzione ai vari organi, la partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa, l'accesso degli stessi alle informazioni e notizie in possesso dell'ente ed infine la giusta collocazione delle associazioni e degli organismi di volontariato, a cui più volte fa riferimento la nuova legge.

In questa fase così delicata e importante per il nostro paese, bisogna sensibilizzare l'opinione pubblica, aprire un chiaro e approfondito dibattito, discutere e confrontarsi, creando una forte tensione ideale e culturale intorno al progetto di statuto, che deve consolidare la nostra cultura specifica, le nostre tradizioni socio-culturali, le nostre vocazioni, i nostri valori, il nostro patrimonio storico-ambientale ed intellettuale. L'elaborazione di siffatto progetto deve essere cioè originale e specifica, nel rispetto della nostra identità storica e socio-culturale e dei valori di umanità e di solidarietà che hanno caratterizzato la nostra Comunità.

Per concludere, è necessario che,

siano approfondite le varie tematiche con dibattiti seri e programmati, non solo all'interno delle singole compagini politico-amministrative, ma anche all'esterno delle stesse, sollecitando e stimolando il contributo di chiunque possa esprimere un'idea o un suggerimento su una materia così delicata, complessa ed importante per il nuovo assetto della nostra Comunità.

Nel plaudire alla costituzione ad Andretta, con sufficiente tempestività, della Commissione per lo Statuto, composta da consiglieri comunali e da rappresentanti dei partiti e delle associazioni, riteniamo opportuno suggerire di pubblicizzare al massimo i lavori e di indire una "conferenza cittadina" appena possibile, onde possano illustrarsi le norme statutarie da approvare e possano sensibilizzarsi la cittadinanza e chiunque sia interessato ad esprimere responsabilmente il proprio giudizio ed a dare al riguardo il proprio contributo di idee e di esperienze.

Pertanto, ognuno, compatibilmente con il proprio ruolo e con le proprie disponibilità è chiamato a dare il proprio apporto di idee e di conoscenze con sereno e responsabile spirito critico, all'elaborazione di questo importante strumento di regolamentazione della vita amministrativa locale. Esso rappresenta, in un certo senso, la "Costituzione" della nostra Comunità ed ha bisogno quindi dell'apporto di tutti perché possa attagliarsi come un vestito su misura alla nostra concreta realtà locale, territoriale ed umana.

N. D.G.

**Diffondete
L'Eco di Andretta
Conto corrente postale
n. 13090840**

Il diritto di Avellino ad una Istituzione universitaria

Il momento attuale è caratterizzato da un vivace e stimolante dibattito sul collegamento delle strutture universitarie con le varie realtà territoriali. Una più estesa presenza delle Università ed una maggiore interazione con il territorio sono da tutti ritenute una necessità imprescindibile non solo per lo sviluppo culturale, ma anche per una migliore promozione sociale tecnologica ed umana dei "bacini di utenza" interessati. Alle Università ha scritto P. Coppola è riconosciuto "il compito di ampliare e organizzare le conoscenze" nonché "di fare crescere e ispirare i ceti dirigenti", divenendo un "vero e proprio soggetto primario del rinnovamento degli apparati produttivi e delle condizioni dello sviluppo" (La questione universitaria, in «la Repubblica», 26 feb. 1991, Napoli/p.I).

Una diffusione più capillare delle sedi universitarie in Campania realizzerebbe non solo un migliore servizio per la collettività, scolastica e non scolastica, per il ruolo stimolante e propulsivo dell'istituzione in ogni settore, ma risponderebbe anche all'esigenza di decongestionare il grosso Ateneo di Napoli e, tra non molto, pure di Salerno. In tale prospettiva ed in relazione anche alla creazione dell'Area metropolitana di Napoli, sancita dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, è stata, con recente decreto del ministro per la Ricerca scientifica, stabilita l'istituzione del secondo Ateneo di Napoli, prevedendo 8 Facoltà universitarie da realizzare nella suddetta area, lungo la direttrice Capua-Caserta-Nola.

È questo, pertanto, un momento

molto importante, diremo cruciale, per la definizione dell'area metropolitana e dei nuovi insediamenti universitari e, in definitiva, del riassetto degli equilibri regionali, in cui giocano un ruolo importante le risorse intellettuali.

Una proposta della Pro Loco Andretta nel dibattito Università - territorio

Pertanto, come primo atto del nuovo anno, la Pro Loco Andretta, nell'intento di promuovere la crescita civile della Comunità Irpina, ha formulato ai ministri della Pubblica Istruzione e della Ricerca Scientifica proposta di istituzione ad Avellino di una Facoltà universitaria o di una sua articolazione. Si rivitalizzerebbe così la provincia, favorendone non solo il progresso culturale ma anche quello umano e sociale, in un processo di sviluppo integrale e di valorizzazione della ricca tradizione e delle molteplici energie intellettuali e morali presenti in Irpinia.

Non si fa questione di campanile, sostenendo il diritto di Avellino ad una struttura universitaria, ma si intende appagare le legittime aspettative di una capace e laboriosa popolazione di circa 500.000 abitanti, in cui le esigenze di una migliore e più completa preparazione vanno continuamente aumentando anche in

relazione allo sviluppo industriale e tecnologico positivamente avviato nella nostra provincia. Inoltre, come già accennato, una Facoltà universitaria ad Avellino contribuirebbe ad alleggerire le pressioni sociali e demografiche delle città costiere.

In questo momento - in cui si sta definendo l'assetto dell'area metropolitana di Napoli con l'istituzione anche di nuovi insediamenti universitari, che finiranno per aggravare la già caotica e precaria situazione della zona - non appare immotivata e fuori di luogo la richiesta formulata.

In relazione a quanto sopra, la Pro Loco Andretta, rendendosi interprete delle aspirazioni e delle esigenze dell'intera Comunità Irpina, ha rivolto ai presidenti dell'Amministrazione provinciale, della Camera di commercio, dell'Ente provinciale al turismo e delle Comunità montane irpine, ai Sindaci di Avellino e di molti altri comuni della provincia (tra cui tutti quelli dell'Alta Irpinia), nonché ai parlamentari ed ai consiglieri regionali, viva preghiera perché esaminino sollecitamente la possibilità di un'efficace iniziativa intesa a proporre l'istituzione ad Avellino di una Facoltà universitaria o di una sua articolazione.

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Bianco ha espresso il suo favorevole orientamento.

Il Consiglio provinciale di Avellino ha già assunto alcune interessanti iniziative in proposito ed i Consigli comunali di Teora e di Aquilonia, il 27 febbraio e 20 marzo 1991, hanno deliberato all'unanimità sull'argomento.

N.D.G.

Aspetti storici e scientifici dei terremoti campani discussi nelle Quinte giornate andrettesi

La vicenda dei fondi del terremoto ha dato luogo ad una ricca e ben orchestrata campagna scandalistica. La migliore risposta a tante accuse ed esplosioni ingiuriose di una parte della stampa nazionale è quella di "offrire un quadro chiaro delle somme assegnate e delle destinazioni che ne hanno fatto i Comuni", così come si è espresso e comportato il Sindaco di Rocca S. Felice (cfr. «Bollettino mensile del Santuario S. Felicità», nn. 10-12/1990).

Auspichiamo che l'Amministrazione comunale di Andretta voglia esaminare la possibilità di inviarcì per la pubblicazione un quadro completo dei finanziamenti ottenuti distinguendo le spese per la ricostruzione privata da quella pubblica, con l'indicazione anche delle opere più significative realizzate o in corso di realizzazione e del numero delle abitazioni ricostruite o riattate (urbane, rurali, pertinenze agricole, vani artigianali, commerciali e depositi). Noi per ricordare, in questa sede, l'immane tragedia che il 23 novembre 1980 colpì le nostre popolazioni, facciamo riferimento alle "Quinte giornate storiche andrettesi", svoltesi nei giorni 18 e 19 agosto 1990 sul tema "Terremoti campani: aspetti storici e scientifici". Al di là della circostanza rievocativa del 10° e del 1000° anniversario dei terremoti del 23 novembre 1980 (che sconvolse e distrusse molti paesi irpini) e del 25 ottobre 990 (che rase al suolo Conza della Campania), il tema scelto ha inteso mettere in luce la stretta relazione tra scienza e storia nello studio dei sismi, per la formazione di una "cultura del terremoto".

Introdotti da una mostra bibliografica, documentaria e fotografica sui terremoti, inaugurata in occasione dell'apertura della "Festa dell'emigrante", i lavori sono stati presieduti

dai concittadini prof. Giuseppe Acocella, docente alla Facoltà di Lettere dell'Università di Napoli, il primo giorno, e prof. Egidio Miele, preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Sassari, il secon-

do giorno.



I relatori delle Quinte giornate storiche andrettesi (Foto Francesco Russo)

Nella prima giornata, dopo il saluto del prof. Paolo Scarano, a nome dell'Amministrazione civica, e la presentazione degli incontri da parte del presidente della Pro Loco, hanno svolto pregevoli relazioni il prof. Giuseppe Luongo, docente all'Università di Napoli e direttore dell'Osservatorio Vesuviano, che ha in particolare trattato i problemi scientifici dei terremoti; il prof. Francesco Barra, docente all'Università di Salerno, che ha parlato dei terremoti irpini; il dr. Alfonso Tortora, dell'Osservatorio Vesuviano, che ha trattato dei rapporti tra scienza e storia nello studio dei sismi.

Nella seconda giornata, hanno relazionato il prof. Toni Iermano, docente all'Università di Cassino, sui terremoti che hanno colpito la Campania, e il gen. Nicola Di Guglielmo sui terremoti che hanno interessato Andretta (1694, 1732, 1805, 1901,

1910, 1930 e 1980). Hanno svolto interessanti comunicazioni scritte il prof. Nicola Fierro sui terremoti a Bisaccia e il rev. don Pasquale Rosamilia sui danni alle chiese dell'Alta Irpinia provocati dal

sisma del 1980.

È seguito uno stimolante dibattito, in cui sono intervenuti l'avv. Giuseppe Cerreta di Calitri, il prof. Antonio Vespucci ed il sig. Pompeo Russoniello di S. Andrea di Conza.

Agli incontri andrettesi, rivelatisi interessanti e proficui, soprattutto per la formazione di una "cultura del terremoto", hanno presenziato autorità, amministratori comunali, docenti, cultori di storia provenienti da varie località e qualificato pubblico. Molto rilievo alle manifestazioni andrettesi è stato dato dalla stampa, quotidiana (Il Mattino del 17 agosto e il Giornale di Napoli del 23 agosto) e periodica (L'Irpinia, 22 sett.; Tribuna dell'Irpinia, 5 ott.; La Gazzetta dell'Irpinia, 20 ott.; Il Ponte, 20 ott.; Nuovo Meridionalismo, n. 62/ott.; Campania Nostra, n. 10/ott.; il Calitriano, n. 28/nov.-dic.; Vicum, nn. 1-3/mar.-sett.; Rassegna Storica Salernitana, n. 14/dic. 90).

Festeggiati gli emigranti

La Pro Loco Andretta ha tra le sue finalità anche quella di creare momenti di aggregazione comunitaria intesi a rinsaldare i vincoli di amicizia e di solidarietà fra andrettesi residenti e non residenti. Particolare attenzione è stata, pertanto, sempre dedicata agli emigranti da parte dell'Associazione, che, nel quadro del suo programma promozionale, ha inserito nelle manifestazioni estive annuali anche la "giornata del lavoro e dell'emigrante".

Il lavoro è l'aspetto peculiare che da secoli contraddistingue la nostra comunità. Con esso è intimamente connessa l'emigrazione, a cui sono stati costretti i nostri concittadini per la mancanza nel proprio paese di occasioni di lavoro e di adeguate prospettive economiche.

Dovunque siano emigrati, gli andrettesi sono rimasti sempre legati al paese nativo, ritornandone spesso e manifestando il loro attaccamento anche attraverso gesti di solidarietà materiale e finanziaria. Ricordiamo, per tutti, l'erezione del monumento ai Caduti, in cui "primeggiarono nella munifica offerta", come testimonia l'epigrafe su di esso scolpita.

E nel segno di questi valori etici e civili, la Pro Loco Andretta vuole ricordarli e incontrarli, come cittadini di una stessa grande comunità, e vuole ringraziarli per il buon nome di Andretta affermato fuori con la loro creatività, la loro laboriosità, la loro serietà e tenacia.

In questo contesto, la Pro Loco ha per essi organizzata nel 1990 la "Festa dell'emigrante", che, articolata in varie manifestazioni, è stata aperta il 12 agosto con la proiezione di un interessante documentario storico su Andretta e sugli aspetti e manufatti più significativi e con l'inaugurazione

di una mostra sui terremoti.

Il filmato, realizzato dall'ins. Pietro Guglielmo e commentato dal prof. Pasquale Iannelli, ha posto in luce gli elementi ed i paesaggi più caratteristici del paese e le emergenze pittoriche e architettoniche della bella collegiata di S. Maria Assunta.

È stato anche presentato un grande plastico di questa monumentale chiesa e dell'annesso maestoso campanile, corredato da numerose fotografie che ne riproducevano le strutture ed i particolari esterni ed interni. L'opera è stata realizzata dai professori della Scuola media Carmine Iannarone e Pasquale Iannelli.

Le manifestazioni estive andrettesi - nelle quali un posto di rilievo hanno assunto le "quinte giornate storiche" - sono state concluse nella giornata del 25 agosto con un riuscito concerto di musica leggera e serata danzante nella centrale piazza F. Tedesco, il cui selciato ha fatto da comoda (!) pista da ballo per le numerose coppie di ballerini, che hanno mostrato di aver molto gradito lo spettacolo.

Nel corso della manifestazione il presidente della Pro Loco ha sottolineato l'intimo significato della "Festa dell'emigrante" e l'importante ruolo svolto all'estero e nella comunità andrettese dagli emigranti, la cui diaspora ha avuto inizio oltre un secolo fa. Ha quindi consegnato targhe-ricordo a tre emigrati che contavano una maggiore permanenza all'estero e che avevano dimostrato attaccamento al paese facendone frequente ritorno: sig. Antonio Di Guglielmo (44 anni trascorsi in Africa e negli Stati Uniti); signora Lucia Magnotta-Charlier (42 anni in Belgio); sig. Carmine Sena (31 anni in Canada).

Festa della donna ad Andretta

Il giorno 8 marzo, una settantina di donne, di diverse età, nubili e coniugate, di varia estrazione sociale, si sono incontrate nel ristorante Roma a Mattinella per un cordiale incontro conviviale e per qualche riflessione su questa simbolica data.

Al ricco buffet preparato da Michele e dal suo staff, si affiancavano le classiche mimose, che, unite ad un allegro sottofondo musicale, creavano la giusta atmosfera gioiosa e distensiva.

Dopo lo scambio di auguri, le partecipanti si sono sentite immediatamente a loro agio: in piena libertà, si sono avvicinate al microfono, dando ognuna il proprio contributo per allietare la serata. Molto apprezzata e significativa è stata la presenza di alcune anziane, che si sono fatte ammirare per la loro grinta e per la bravura nel cantare canzoni popolari e stornelli antichi.

Tra le riflessioni proposte, molto interessante è stata quella sulla condizione della donna di ieri e di oggi. È stato ricordato che le donne hanno conquistato un posto importante nella società con intelligenza, tenacia e pazienza, grazie anche al sacrificio delle loro madri che hanno percorso un cammino lungo ed impervio. Basti pensare che nei secoli passati qualche religione negava alla donna il possesso dell'anima, in quanto simbolo di dannazione e di peccato. L'esercizio del diritto al voto e la loro partecipazione alla vita pubblica, come è noto, sono conquiste recenti.

Potrà sembrare strano o comunque singolare che tante donne, in un piccolo centro di una zona interna del Mezzogiorno, come Andretta, abbiano avvertito l'esigenza di stare insieme in questo giorno e sfidare

(continua alla pagina seguente)

I Misteri del Giovedì Santo

Religiosità e tradizioni della Pasqua ad Andretta

vecchi tabù. Le donne di Andretta hanno un retaggio storico da onorare e valide ragioni per festeggiare questa ricorrenza. Esse sono state nel passato protagoniste di episodi e fatti degni di essere annotati.

Nel 1917, dopo la ritirata di Caporetto, in condizioni di estremo disagio e sfiducia, ebbero il coraggio e la forza di protestare contro la guerra. Un grosso corteo di donne percorse le vie del paese; alcune gridavano "ulimo li cinguli", altre "ulimo li mariti". Per ristabilire l'ordine intervenne la forza pubblica che arrestò e trasferì una trentina di esse nelle carceri di S. Angelo dei Lombardi. Da non sottovalutare il ruolo della donna nel periodo fascista, quando ha dovuto imparare «l'arte di arrangiarsi» e aguzzare l'ingegno per procurare viveri e alimenti ai propri figli.

Durante gli anni 50 e 60 le donne di Andretta, come quelle di tutte le zone interne, hanno dimostrato una grande capacità di autonomia e di iniziativa. Da vedove bianche, in assenza dei mariti emigrati, si sono assunte la responsabilità di gestire la famiglia, di educare i figli, di dirigere l'azienda agricola. Hanno lavorato e si sono sacrificate aspettando con dignità e pazienza il ritorno dei loro mariti.

È stato fatto cenno, durante l'incontro, al ruolo alienante della casalinga che si prodiga senza ottenere la giusta ricompensa morale e materiale, come alla difficile condizione di coloro che svolgono un vero e proprio doppio lavoro: a casa e sul posto di lavoro. Al di là di qualsiasi anacronistico femminismo, le presenti riflessioni si prefiggono di tributare alla donna quel giusto riconoscimento, spesso negato nel passato, in virtù della sua presunta subalternità. Il giusto riconoscimento di un ruolo costituisce la condizione per responsabilizzare ancora di più le donne, le quali sono chiamate a svolgere compiti nuovi nella società attuale e futura. Le donne, in quanto più sensibili ed attente ai problemi di natura sociale, sono chiamate a svolgere un

Mons. Angelo Acocella nel suo noto libro: *Gli Edifici e le Opere del Culto in Andretta*, pp. 147-48, a proposito dei riti religiosi celebrati per la S. Pasqua, così si esprime circa la rappresentazione liturgica, o i Misteri del Giovedì Santo, del giorno cioè della Passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo: "che festa malinconica per lo spirito, che pomposo spettacolo, che sviluppo di scene, che varietà di quadri...! In tale coreografia gli attori, vestiti e truccati variamente, erano presso che



Chiesa del Carmine

ruolo più incisivo all'interno della nostra comunità. Tra i tanti problemi, assume maggiore rilevanza quello della droga. Le donne sono chiamate a studiare meglio questo fenomeno, a prendere coscienza e comprendere le dinamiche per sottrarre dal pericolo i propri figli. Queste riflessioni impegnano le donne a rincontrarsi prima del prossimo 8 marzo. Siamo sicure che esse sono pronte a discutere, a "costruire" e a mettere, se necessario, in discussione anche se stesse.

A conclusione di queste note, è doveroso ringraziare tutte le donne che hanno partecipato alla festa; un plauso particolare va al comitato organizzatore. **Bice Lapenna**

in carattere. E lì personaggi con abiti, più o meno rispondenti al vero, per fare maggiore effetto sulla immaginazione; lì il mansueto aspetto e la mimica del protagonista Gesù, coperto il corpo di una tunica rossa, stretti i lombi ed il petto da funi, intriso il volto di sangue, carico il capo di una corona di spine; lì Maria, la Vergine Addolorata, in mezzo a Maddalena e Marta, seguite da Veronica ed altre pie donne, religiosamente compunte; lì tutti gli strumenti della Crocefissione della gloriosa Vittima, per rendere ancora più sensibile il ricordo dell'azione primitiva e di quelle così frequenti nel Medio Evo, per cui nacquero dei veri drammi simbolici, quali, principalmente, la Rappresentazione della Passione... "Un trombettiere andava innanzi a tutti su di un cavallo bianco, riccamente bardato; gli facevano scorta due Giudei, anche a cavallo, né mancava, proprio come nell'antichità, il predicatore di circostanza, che interrompeva la lunga processione per esporre, in più fermate, la storia di dolore dell'Uomo-Dio, trascinato al sacrificio del Golgota. Meta di tale cerimonia era appunto la Cappella della Pietà".

Oggi cosa resta di tutto ciò ad Andretta?

Dato l'evolversi dei tempi e tante altre difficoltà, anche se non tutto è restato, dobbiamo pur dire che non tutto è scomparso. Innanzitutto il ricordo, cosciente o meno delle tradizioni del passato, non è cancellato dall'animo dei fedeli andrettesi.

Infatti, è molto sentito il pio esercizio della "via Crucis", che nel tempo di Quaresima si svolge tre volte alla settimana: il venerdì nella Chiesa dell'Annunziata e la domenica, nel Santuario della Stella del Mattino e

Realtà economica ed imprenditoriale di Andretta

Un esempio di laboriosità

— Rubrica a cura di Pietro Guglielmo

È questa una rubrica che nasce con l'intento di far conoscere la realtà economica ed imprenditoriale di Andretta, profondamente modificata negli ultimi anni.

Chi pensa a questo piccolo Comune irpino, lontano dai grandi centri e dalle grandi arterie stradali, come ad un'oasi di forzata inattività imprenditoriale, certamente si sbaglia.

Sorgono qui piccole imprese artigiane che non solo danno lavoro a molti giovani, ma manifestano anche la grande vitalità e dinamicità degli andrettesi. Sono imprese nate per iniziative di pochi che con sacrifici, inventiva artigianale, cocciutaggine e realismo, hanno invertito una tendenza atavica che voleva l'andrette- se o contadino in casa o forzatamente emigrante.

In questo primo numero del nostro

giornale parliamo del Salottificio "Due Esse" di Franco Scotece; via via saranno presentate tutte le altre realtà economico-imprenditoriali operanti sul territorio.

I coniugi Franco e Teresa Scotece hanno fatto la loro prima esperienza lavorativa in Svizzera, negli anni '60, attratti non soltanto dal miraggio economico, ma anche dal desiderio di imparare, di conoscere, di allargare l'orizzonte paesano, di crescere culturalmente. Là hanno "rubato l'arte" attraverso l'autoapprendimento maturando la convizione che potevano fare il grande passo, che sarebbe potuto essere anche un passo indietro, se non fosse stato supportato da tanto dinamismo e volontà.

Tornati nel 1970 ad Andretta, dove

(Continua a pagina 22)

nella Chiesa parrocchiale. E ciò sempre con una buona partecipazione di fedeli, che, per ogni stazione, cantano delle strofette metastasiane o di S. Leonardo da P. Maurizio. Molto entusiasmo si mette anche in un altro commovente canto religioso popolare in onore dell'Addolorata dal titolo: "Ai tuoi piedi, o bella Madre". Una "Via Crucis" particolare è quella che si svolge con i pochi "misteri" restati dell'antica processione portati dai ragazzi, il venerdì Santo per le vie del paese ed in special modo sulla bella collina dell'Airola, sulla quale è stata installata un'artistica Via Crucis con una Croce monumentale in tralicci di ferro.

Circa la rappresentazione della Passione, ogni anno si è cercato di fare qualcosa, a volte in modo più spettacolare ad opera dei giovani con costumi e drammatizzazione, pure sull'Airola, divenuta ormai un vero Santuario anche per i numerosi richiami mariani, voluti dal parroco

don Leone.

Altre volte abbiamo meditato la Passione del Signore in Chiesa prima della predica tradizionale, tenuta dallo stesso don Leone, il quale ha un modo tutto suo di richiamare l'attenzione dei fedeli sul Cristo piagato e l'Addolorata, portati in processione, all'interno della chiesa, da ragazzi e ragazze vestite di nero. Né mancano i tradizionali riti liturgici di tutta la Settimana Santa: ultima Cena con lavanda dei piedi a dodici anziani e giovani e distribuzione della "panella di pane"; adorazione dell'Eucarestia con turni stabiliti di giovani e signorine; scoprimento ed adorazione della S. Croce, veglia della Notte Santa, sia a Mattinella che ad Andretta.

Resta per noi tutti un impegno che serva a ravvivare sempre più le nostre tradizioni e ad aiutare la nostra gente a vivere degnamente i misteri della nostra fede.

Pasquale Rosamilia

Un saluto alla Stampa Irpina

Nel pubblicare il primo numero del nostro giornale, ci è gradito rivolgere un cordiale saluto ai quotidiani nazionali aventi in Irpinia proprie redazioni: Il Mattino, il Giornale di Napoli e Roma, nonché alle gloriose testate presenti nel capoluogo: L'Irpinia, Gazzetta dell'Irpinia, Nuovo Meridionalismo, Tribuna dell'Irpinia, Il Ponte di Atripalda. Un saluto particolare rivolgiamo alle testate presenti in Alta Irpinia ed ai rispettivi direttori e redattori, ai quali assicuriamo attenzione e collaborazione: Bollettino del Santuario S. Felicità, Rocca S. Felice; Civiltà Altirpina, Torella dei Lombardi; Corriere dell'Uffita, Flumeri; Fontanarosa oggi, Fontanarosa; Idee Nuove, Lioni; il Calitrano, Firenze; il Longobardo, Guardia dei Lombardi; Il Nuovo Sud, Nusco; La Torre, Bisaccia; L'Industria nel cratere, Lioni; Ofanto, Calitri; Vicum, Carife-Flumeri; Voce Altirpina, Napoli.

Un cordiale saluto anche al periodico La Gazzetta dei Morresi Emigrati, organo dell'Associazione Morresi Emigrati, Binnigen, Svizzera, nonché alla Rassegna Storica Irpina, organo della Società Storica Irpina, alla cui costituzione hanno contribuito diversi andrettesi ed a cui auguriamo lunga vita.

Un saluto augurale, infine, al prof. Fausto Grimaldi, presidente dell'Associazione Irpina della Stampa e decano dei Giornalisti Irpini.

**Diffondete
L'Eco di Andretta
c.c. post. n. 13090840**

Notiziario

PRESENTATA AD AVELLINO LA RASSEGNA STORICA IRPINA

Il 28 dicembre scorso, alla presenza di numeroso e qualificato pubblico, è stata presentata ad Avellino, presso la Biblioteca Provinciale, il primo numero della Rassegna Storica Irpina, organo della Società Storica Irpina, tra i cui soci fondatori si annoverano diversi andrettesi.

La Rivista, che si inserisce degnamente tra le similari pubblicazioni del Mezzogiorno, è stata presentata dall'on. prof. Gerardo Bianco, ministro della Pubblica Istruzione, dal prof. Sebastiano Martelli, docente nell'Università di Salerno, dal prof. Errico Cuozzo, docente nell'Università di Napoli e presidente della Società Storica Irpina, e dal prof. Francesco Barra, docente nell'Università di Salerno e direttore della Rivista. Ha introdotto la manifestazione, svolgendo la funzione di moderatore, il gen. Nicola Di Guglielmo, vice presidente della Società Storica Irpina e presidente della Pro Loco Andretta.

Nella Rivista vi sono vari riferimenti ad Andretta (recensione a "Un comune desantisiano nella storia dell'Alta Irpinia Andretta nel sec. XIX"; cronaca delle "Quarte giornate storiche andrettesi"; segnalazioni dei libri editi dalla Pro Loco), nonché agli andrettesi (mons. A. Accella, ministro F. Tedesco e figlio on. Ettore, soci della Società Storica Irpina).

APPROVATO IL NUOVO STATUTO DELL'U.N.P.L.I.

Nei giorni 9 e 10 marzo 1991, si è svolta a Salsomaggiore (Parma) l'assemblea generale dell'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, nel corso

della quale è stato approvato il nuovo Statuto del Sodalizio.

L'U.N.P.L.I., a cui ha aderito la Pro Loco Andretta, ha lo scopo di riunire e di organizzare le varie Pro Loco associate in ambito nazionale, coordinandone la vita e l'attività e promuovendo e facilitando i contatti con gli organi istituzionali per il migliore funzionamento delle Pro Loco stesse.

L'U.N.P.L.I. è organizzata in Comitati nazionali regionale e provinciale. Il presidente della Pro Loco Andretta fa parte del Comitato regionale campano e di quello provinciale di Avellino.

ISTITUZIONE AD AVELLINO DI UN ORGANISMO UNIVERSITARIO

La Pro Loco Andretta, all'inizio del nuovo anno, ha formulato proposta, per l'istituzione in Avellino di una Facoltà universitaria, o di una sua articolazione, ai ministri della Pubblica Istruzione e della Ricerca Scientifica, ai presidenti dell'Amministrazione Provinciale, delle Comunità Montane Irpine, della Camera di Commercio e dell'Ente Provinciale al Turismo, ai Sindaci di Avellino e di molti altri comuni irpini, tra cui tutti quelli facenti parte della Comunità Montana Alta Irpinia, nonché a tutti i parlamentari e consiglieri regionali della provincia.

Hanno subito aderito alla proposta i Comuni di Teora e di Aquilonia, che hanno adottato apposito deliberato consiliare, rispettivamente in data 27 febbraio e 20 marzo 1991.

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. prof. Gerardo Bianco, ha espresso in una sua lettera diretta al presidente della Pro Loco Andretta, orientamento favorevole all'iniziativa.

Il Consiglio Provinciale di Avellino, a seguito di o.d.g. del cons. Cardillo, ha esaminato in due sedute, tra cui l'ultima in data 21 marzo 1991, la possibilità dell'istituzione ad Avellino di corsi universitari per il conseguimento della "laurea breve".

Ha assicurato il proprio sostegno all'iniziativa il preside della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Salerno.

Rinnoviamo da queste colonne l'invito a tutti i parlamentari irpini ed in particolare all'on. cons. regionale Donato Pennetta, nativo di Andretta, di farsi promotore di un'iniziativa legislativa per l'istituzione ad Avellino di un organismo universitario.

SCIOLTO IL CONSIGLIO GENERALE DELLA COMUNITÀ MONTANA ALTA IRPINIA

Con decreto del Ministro dell'Interno in data 14 marzo 1991 è stato sciolto, ai sensi degli articoli 39 e 49 della legge 8 giugno 1990, n. 142, il Consiglio generale della Comunità Montana Alta Irpinia.

A seguito delle dimissioni di 27 consiglieri su 54, il Consiglio era stato sospeso dal Prefetto di Avellino con provvedimento n. 157/20.2 Gab. del 24 gennaio 1991.

Il dottor Antonio Esposito, vice prefetto ispettore presso la Prefettura di Avellino, è stato nominato Commissario straordinario.

Del precedente Consiglio facevano parte il sindaco di Andretta, prof. Aurelio Di Matteo, ed i consiglieri comunali Francesco Di Guglielmo e Luciano Di Paola.

I primi due erano anche componenti della Giunta della Comunità in qualità di assessori.

Un saluto all'On. Bianco

Nel dare alle stampe il primo numero di questo periodico, ci è gradito esprimere un vivo compiacimento all'on. prof. Gerardo Bianco, nostro conterraneo, nato a Guardia dei Lombardi nel 1931, per lo stile e la qualità con cui ha espletato, ultimamente, le funzioni di ministro della Pubblica Istruzione.

Egli è il terzo ministro irpino della P.I., dopo Francesco De Sanctis - che fu ministro nel 1861-62 nei gabinetti Cavour e Ricasoli, nel 1878 e nel 1879/80 nel gabinetto Cairoli - e Fiorentino Sullo, che ha ricoperto lo stesso incarico nel 1969.

Eletto per la prima volta nel 1968, l'on. Bianco è stato presidente del gruppo parlamentare della D.C. nel 1979/83 e - come F. De Sanctis - vice presidente della Camera dei deputati nel 1987/90. È stato nominato ministro della P.I. il 27 luglio 1990 nel VI gabinetto Andreotti.

La Pro Loco Andretta ricorda con vivo piacere il suo gradito intervento, il 18 agosto 1987, alle "Seconde giornate storiche andrettesi". In quell'occasione tenne una pregevole relazione sul tema "Andretta 'la cavillosa' nel Viaggio elettorale. La lezione di De Sanctis".

Ci corre qui anche l'obbligo di ringraziare il ministro Bianco per aver espresso apprezzamento e orientamento positivo in merito alla proposta formulata dalla Pro Loco Andretta per l'istituzione ad Avellino di una Facoltà universitaria o di una sua articolazione.

Di tale proposta abbiamo trattato in altra pagina di questo periodico.

Un augurale saluto all'On. Pennetta

Attraverso questo primo numero dell'Eco di Andretta porgiamo un vivo beneaugurante saluto all'on. cons. reg. Donato Pennetta, nostro concittadino per la sua elezione al Consiglio regionale della Campania, nella consultazione del 6-7 maggio 1990 (lista della Democrazia Cristiana).

Su 3.170 elettori, sono stati espressi ad Andretta 1.864 voti, di cui 1.744 validi, così attribuiti: D.C. n. 1.125 (64,51%), P.C.I. n. 278 (15,94%), P.S.I. n. 219 (12,56%), M.S.I. n. 80 (4,59%), P.S.D.I. n. 20 (1,15%), P.R.I. e P.L.I. n. 5 (0,28%), altre 5 liste n. 17 (0,99%).

L'avv. Donato Pennetta, su 1.125 voti per la D.C., ha riportato ad Andretta 742 preferenze, pari al 65,96% dei voti della sua lista ed al 42,53% circa del totale dei voti validi.

Esperto amministrativista e vice segretario provinciale della D.C., l'avv. Pennetta si è fatto apprezzare anche per l'interessante e chiara relazione svolta alla "Conferenza programmatica 'Irpinia 90' del 24 febbraio 1990" (pubblicata con il titolo "Le città dello sviluppo - Ipotesi di riequilibrio regionale: l'organizzazione del territorio - promozione del sistema produttivo - il ruolo delle autonomie locali", Agropoli (Salerno) 1990, pp. 25).

Seguimmo con attenzione e partecipazione la campagna elettorale e lo scrutinio, accogliendo con soddisfazione la notizia dell'ingresso in un consesso legislativo di un altro andrettese, dopo 70 anni circa dalla scomparsa dell'on. ministro Francesco Tedesco, di cui ricorre quest'anno il 70° anniversario della morte.

Al plauso ed al saluto augurale già rivoltigli, facciamo seguire ora dalle colonne del nostro giornale rinnova-



La torre dell'orologio nel centro storico di Andretta

PROPOSTE E SUGGERIMENTI

Un albero per ogni nato

Nel quadro del ripristino della "Festa dell'albero" e del crescente interesse per i problemi dell'ambiente, proponiamo che la nascita di ogni bambino nel nostro Comune venga sottolineata non solo con la registrazione anagrafica, ma anche con la messa a dimora di un albero in un fondo demaniale, da parte del Comune di nascita o della Comunità Montana Alta Irpinia.

Nel giro di qualche decennio, la collettività avrebbe un parco ed un'attrattiva turistica, oltre che un altro forte motivo di richiamo per i propri concittadini.

ti auguri di maggiori successi e di più prestigiosi traguardi per lui e per Andretta, riservandoci di esporgli, in un successivo numero, i problemi del nostro paese e dell'Alta Irpinia, nonché alcune proposte, interessanti soprattutto le infrastrutture.

La pagina della poesia

SALVE, O MIA TERRA!

O tu che pasci nelle valli amene
la pingue greggia, non più odi il corno
che dal Castel partia furor di guerra.

Le mandre brucan l'erba, ed un muggito
da valle parte sino alla collina
sfidando quel passato suon di guerra.
Sulle colline ispide di mirto

la capra balza snella, e non s'accorge
che il mirto un di fu simbolo di gloria.

Tace il muggito nella valle accolto
e tace il cor dei mandrian pensosi,
che gli occhi fissano alla Torre,
ch'un giorno altera dominò la valle.

Sinistri corvi che un passato svelan
di gloria eccelsa, dalla Torre antica
girando larghi con sinistre ali
ne portan lutto alla passata gloria.

Salve, o mia Terra!

O Andretta, forte, d'uomini feconda,
o Terra, o Madre dei tuoi figli degna,
sublime storia ne tramanda a noi,
nipoti alteri delle gesta tue.

E canta ancora dal Castello a valle
la gloria che nel mirto fu piantata:
gloria dell'Andria, la feconda Dea
di geni illustri, di tesori la Madre.

Salve, o mia Terra! Qui nel core ascosa
l'inclita fama di passata gloria
alberga e forte ne solleva il canto.

O Colle inclito, dal tuo aer puro,
Airola eccelso, che rimiri al piano
la triste Terra di funebri zolle,
i Morti guarda ancor ch'alle pendici
del Colle tuo dormiranno eterni.

...

Qui San Potito dal fogliame folto
di dense querce, e giù frassini al vento
che mormorando snelli nelle vigne
di Frassineta il nome ne portaro.

O vigne ricche e rigogliose al sole,
o campi verdi, qui vi risaluto!

O Frassineta, del tuo nome degna!
Giù nella valle del torrente Sarda
l'acque stagnanti al sole si rimiran.

Qui vien Fresone, là di Conti il piano,
e l'Alvan segue che ne tocca il verde
superbo pian del Formicoso ameno.

Perenne fonte d'acqua cristallina
il Pisciol manda, e giù un'altra piana,
gli Schiavi detta, che il confin penetra
dell'Abbazia il pian verso Calitri.

Tu Monte Airola, sovrastante altero
la piana guarda, e domina il paese.
La vecchia gloria ti ripassa avanti
degli Avi nostri che Ti redimiro
di mirto verde, simbolo di gloria.
Andretta, salve! Salve, o Patria mia!
Decoro illustre! Sopra i tuoi pendii
il canto mio si posa, e redimiti
di gloria tua eccelsa i versi ascolta.
Salve, o mia Terra, al core nostalgia!

Don Giovanni Casale

L'USIGNOLO E IL FALCO

- dedicato ad Andretta

Per le tue prode occhieggiano ginestre
ed odora nel sol tenue giunchiglia,
mentre a pie' d'ogni rosa alba o vermiglia
punge sinistramente il rovo alpestre.

Lancia nel cielo tuo note maestre
l'usignoletto in gara a meraviglia
col passero che ciancia e che pispiglia,
mentre insidia dal ciel falco rupestre.

Cova l'insidia in ogni umana cosa;
e quei che piega a terra, usa sovente
nel rovo urtar per cogliere la rosa.

Ma chi la fronte ognora erge dal suolo,
Andretta, e fissa il ciel serenamente,
evita il falco e gusta l'usignuolo.

Aniello Calcara
Arcivescovo di Conza

Estratto da La mia corona, di
Mons. Aniello Calcara
(Liriche Iripine, Casalbordino-Chieti
N. De Angelis, 1940)

LA MIA TERRA (I)

Oh! la mia terra
sono in ginocchio sulle tue zolle
e premo il capo sulla ruvida corteccia
d'un albero amico.

La mia terra...
che profumo di giovinezza
che onda di ricordi
che tumulto di pensieri
che la vita ha spento
nell'affannate strade
delle città senza volto.
Terra dei miei giorni amati
ti stringo tra le mani

sei calda
sei come il motivo di una canzone
sei l'ultima cosa viva
l'ultimo richiamo
la mia voce sussurrante
nell'opaco silenzio
dei miei giorni smarriti
il mio angolo amico
ove posso ancora piangere
lacrime felici.

Pasquale Stiso

LA MIA TERRA (II)

La mia terra
muore
oggi definitivamente
l'ho compreso.
I contadini
lungo le rotabili
non ci hanno salutato
con la mano tesa
nei loro occhi
non c'era l'ombra
di un sorriso
solo una mestizia
grande
pesava sui loro volti.
La mia terra
la mia terra
muore
ma nessuno sente
questo grido
nessuno ha pietà
per la mia terra.

Pasquale Stiso

Immagini del passato

L'iniziativa di una raccolta di fotografie e cartoline illustrate da esporre in una mostra



Andretta - Verso la Piazza, tra la neve (Foto di Francesco Russo)

Il linguaggio delle immagini è molto più incisivo ed espressivo di quello delle parole, per immediatezza di comunicazione. L'immagine, fotografica o cinematografica o pittorica, fissa un avvenimento, un aspetto di vita, una figura, un momento, un ricordo, più di quanto possano fare le parole.

La fotografia, impostasi sin dalla fine del secolo scorso anche nelle nostre zone, riproduce, pur con la ripetitività delle pose e delle scene, una realtà antropologica, sociale, economica, umana tipica di un certo momento, di una data situazione e naturalmente esprime anche dei messaggi e dei significati che vanno anche al di là delle immagini stesse, suggerendo a chi le guarda interpretazioni e sensazioni diverse. Essa

richiama alla mente subito e direttamente riscontri familiari o corali e rafforza e trasmette i contenuti ed i valori di un avvenimento, di un personaggio o di una data.

Nelle vecchie fotografie noi cogliamo aspetti di vita di un tempo, in cui erano esaltati certi valori civili, morali, patriottici, religiosi, ecc. Esse documentano attività e momenti diversi della nostra esistenza: nascita, battesimo, cresima, matrimonio, decesso, feste familiari e collettive, volti noti ed amati, nonché aspetti del lavoro in genere, monumenti e manufatti, paesaggi, ecc. In sostanza, esse rappresentano la documentazione di una certa epoca, di una figura, di personaggi, di avvenimenti, ecc. e quindi entrano a far parte della storia, di quella familiare

e collettiva nello stesso tempo.

Prima i momenti da fotografare erano quelli da enfatizzare o da ricordare, ora invece, con la diffusione del benessere, dei mezzi tecnologici moderni e degli strumenti di riproduzione in più larghi strati sociali, le foto vengono scattate in qualunque momento e quindi hanno in parte perduta la funzione conservatrice che avevano un tempo. Ma, pur con qualche limitazione, esse rappresentano sempre un documento importante per ricordare il passato.

Le vecchie foto e cartoline illustrate, i disegni, ecc. non solo ci ricordano i soggetti riprodotti ma ci consentono anche di rivedere e rivivere personaggi, edifici, vie e piazze

(Continua nella pagina successiva)

Nostra famiglia

ze, luoghi di lavoro o di riposo o di svago, aspetti e momenti di vita paesana, festività e tradizioni familiari (nozze, battesimi, cresime, funerali ecc.), feste e funzioni religiose (processioni, riti della settimana santa, ecc.), feste e tradizioni popolari (carnevale, giochi, ecc.), monumenti antichi e moderni, gruppi familiari o di amici, ecc.

Ecco quindi la necessità di raccogliere le vecchie foto e le cartoline illustrate del paese, per serbare memoria di aspetti e costumi di vita di una civiltà scomparsa o in via di profonda trasformazione, documentata, peraltro, solo in parte dalle vecchie immagini.

Nel quadro del risveglio d'interesse per le vecchie foto e cartoline ed allo scopo di testimoniare e far rivivere la nostra storia anche attraverso personaggi ed episodi, singoli o familiari o collettivi, mediante i quali è possibile riprodurre e rappresentare aspetti e momenti del nostro passato recente, la Pro Loco Andretta intende procedere alla raccolta di materiale fotografico o di cartoline illustrate che possa coprire tutti i luoghi e tutti gli aspetti del nostro paese dal compimento dell'Unità nazionale ad oggi.

Con il materiale che sarà raccolto si allestirà - con la capace e valida collaborazione dei concittadini Domenico Paolercio e Franco Russo - una mostra sul tema "Immagini di Andretta e degli andrettesi nel tempo". Essa si articolerà sulle seguenti tre sezioni: 1- Dall'Unità nazionale alla fine della I guerra mondiale (1861-1920); 2- Dall'avvento del Fascismo all'armistizio (1920-1943); 3- Dall'armistizio al terremoto del 1980 (1943 - 1980) che rappresentano momenti epocali. Si spera anche di poter pubblicare in un libro il materiale più significativo.

Tutti coloro che sono in possesso di foto o di cartoline illustrate o di

Tristia

Sono recentemente scomparsi: il sig. Nicola D'Ascoli, padre di Agostino e nonno di Nicola, nostri soci; l'ins. Francesco Scarano, padre del dr. Paolo e zio del prof. Paolo Scarano vice presidente della Pro Loco Andretta e preside di Scuola Media. A tutti i familiari degli estinti porgiamo vive condoglianze.

Questo spazio è a disposizione dei lettori della Pro Loco per la pubblicazione di brevi notizie liete o tristi.

disegni o quadri relativi ai suindicati periodi sono pregati di voler inviare o consegnare, in copia o in originale, il materiale posseduto alla Redazione di questo giornale o alla Pro Loco Andretta, allegando ad ogni immagine un biglietto con l'indicazione del nome del possessore e della persona o del soggetto riprodotto, nonché la data cui l'immagine si riferisce ed autorizzandone la riproduzione nel formato che sarà stabilito dall'Associazione. A conclusione della mostra il materiale consegnato sarà restituito al possessore. Le immagini ricevute saranno esaminate e selezionate da apposito Comitato, che procederà all'assegnazione di premi e diplomi a quelle più significative esposte. A tutti coloro che avranno concorso all'esposizione sarà consegnato un diploma di partecipazione.

Ricordo di Peppino Rizzo

In questo primo numero del nostro giornale rivoliamo un commosso pensiero alla memoria dell'amico Peppino Rizzo e degli altri amici dell'Associazione che ci hanno lasciato in questi anni: Silvio Papa, Gerardo Piccoella, Pasquale Accella e Angelo Miele, Luigi Cella e Francesco Scarano.

Peppino Rizzo è stato fervido promotore della Pro Loco Andretta e suo primo presidente onorario. Animatore ed organizzatore infaticabile delle nostre prime iniziative culturali e sociali, venne a mancare all'affetto dei suoi e di quanti lo stimavano il 18 settembre 1988. Non poté vedere realizzata la commemorazione del prof. Giovanni Di Guglielmo per il centenario della nascita, di cui era stato caldo promotore, né la pubblicazione di questo periodico, di cui sarebbe stato certamente un valido collaboratore.

La scomparsa del prof. Renato Di Guglielmo

È deceduto il 26 gennaio scorso a Firenze il prof. Renato Di Guglielmo, docente presso la Facoltà di Medicina e direttore della IV Clinica medica, nonché presidente della Società Italiana di Ematologia. Nato a Napoli nel 1916, il prof. Renato era figlio del nostro concittadino prof. Giovanni, illustre clinico ed ematologo di fama internazionale.

Ai fratelli, avv. Sergio (recentemente colpito dalla grave perdita del figlio Gianluca) e prof. Lucio, dell'Università di Pavia, alla consorte ed alle figlie, vive condoglianze.

Lo Sport

- a cura di Giuseppe Benedetto

La squadra di calcio di Andretta, che sta disputando il campionato di III categoria, AV/Girone F, su 19 partite finora giocate ne ha vinte 16, perdute 2 e pareggiate 1, realizzando complessivamente 95 reti e subendone 19.

È prima in classifica con punti 35, precedendo di ben 5 punti la seconda squadra.

È un bel successo!

A giudicare dalla classifica, verrebbe da pensare che la nostra squadra disponga, oltre che di un ottimo parco giocatori, anche di un attrezzato campo sportivo, dove allenarsi e disputare le partite domenicali. La realtà però è molto diversa: il campo, per una frana mai bloccata, è inutilizzabile, per cui le partite vengono disputate in paesi limitrofi, alla pre-



La squadra di Andretta, tra cui l'organizzatore Michele Di Paola

senza dei soli addetti al lavoro. Si parla, e da tempo, di sovvenzioni e di

stanziamenti del C.O.N.I. Fino ad ora sono solo belle parole, mentre affiorano alla mente i ricordi del vecchio campo sportivo... trasformato in edificio per la Scuola Media e in spiazzo per auto. I giovani locali si lamentano, osservano e si guardano intorno confrontando le attrezzature sportive degli altri comuni con quelle del proprio paese e si rendono conto di essere stati trascurati da chi invece dovrebbe incoraggiarli a praticare attività sane, e ciò anche per allontanarli da tanti pericoli sempre in agguato.

Nel mentre plaudiamo vivamente all'organizzatore della squadra Michele Di Paola e ai giocatori, tra cui spicca l'attaccante Antonio Di Paola con al suo attivo ben 39 reti, rinnoviamo l'invito all'Amministrazione comunale perché voglia sollecitare la sistemazione definitiva del campo sportivo, che è un'attrezzatura collettiva indispensabile per la nostra gioventù, la cui bravura è attestata particolarmente dal lusinghiero successo nel campionato.

Movimento demografico

- a cura di Pasquale Miele

Dal gennaio a Marzo 1991

NASCITE

Api Vanessa di Giuseppe e di Vinuesa Colomba (nata a Lucerna-Svizzera e reg. ad Andretta)	10.01.1991
Cesta Luigi di Alessandro e di Luongo Teresa	12.01.1991
Caruso Nicola di Giuseppe e di Guglielmo Maria	13.01.1991
Cautillo Vincenzo di Vito e di Guglielmo Gerarda	02.02.1991
Roma Alfonso di Antonio e di Ziccardi Caterina	01.03.1991

MORTI

Tenore Domenico Antonio (morto a Ginevra-Svizzera)	26.10.1930-11.01.1991
Solimine Rosina	20.10.1901-20.01.1991
Alvino Angiola	09.02.1916-06.02.1991
Miele Giovanni	05.11.1917-10.02.1991
Luongo Maria Rosa	06.08.1906-16.02.1991
Casale Maria	16.03.1948-01.03.1991
Cianciulli Luigi	12.10.1910-09.03.1991
D'Ascoli Nicola Antonio	01.06.1922-09.03.1991
Luongo Michele	22.12.1900-21.03.1991
Di Salvo Rosa	09.02.1916-29.03.1991

POPOLAZIONE

Residente al 1 gennaio 1990	abitanti 2.871 (m. 1.319 - f. 1.452)
Residente al 1 gennaio 1991	abitanti 2.872 (m. 1.420 - f. 1.452)
Residente al 31 marzo 1991	abitanti 2782 (m. 1369 - f. 1.418)

(Nel periodo considerato non sono stati celebrati matrimoni)

Linee del giornale

(Continua da pagina 4)

ricordi d'infanzia o di vita vissuta; espressioni e componimenti poetici (anche satirici); aneddoti e brevi racconti fra aspetti e costumi di vita locale; riti e tradizioni religiose per le varie festività; dialetto, proverbi e detti paesani; almanacchi popolari; fenomeni ed episodi di magia e di esorcismo; aspetti e momenti di vita quotidiana; utilizzazione della neve (le névere) e di altre risorse locali; giochi e feste di carnevale ed altri passatempi del passato; momenti particolari di vita familiare (fidanzamento, pubblicazioni, ecc.); testamenti ed atti notarili in genere; tipici lavori agricoli ed artigianali; varie forme di conduzione dei terreni nonché di capre e di pecore, nel paese; vita dei pastori, ad Andretta, nei paesi vicini o in Puglia; transumanza delle pecore; mietitura in Puglia o in altri paesi; politica e Fascismo ad Andretta; volontariato durante le guerre d'Africa e di Spagna; emigrazione per lavoro nelle miniere di Carbonia ed in Germania; fornaci e miniera di Andretta e ciò che rappresentarono per l'economia locale; tesseramento annonario e borsa nera durante la guerra e nel dopoguerra; caduta del Fascismo, transito dei tedeschi, arrivo degli americani, primi fermenti di vita democratica, elezioni; vita delle scolaresche e degli studenti nell'immediato dopoguerra, ecc.

Ed infine sarà promossa la raccolta di cartoline illustrate, di fotografie, lettere e documenti vari riguardanti il nostro paese, onde allestire una mostra retrospettiva di immagini e di aspetti di vita del passato.

Ecco alcuni temi, che non sono esaustivi, per illustrare sul nostro giornale fatti, persone e cose di Andretta e tramandare la memoria.

Abbiamo tracciato una linea e proposto una cornice entro cui il giornale potrà operare. Sta ora a noi tutti riempire il quadro di contenuti

concreti, agganciati alle realtà locali, fatte di problematiche e di aspettative, che devono essere affrontate e realizzate.

È quindi compito di tutti noi dare concretezza ai propositi esposti, enunciare i problemi e formulare proposte per la loro soluzione, concorrendo a realizzare le aspirazioni della nostra Comunità.

Un altro aspetto importante ed urgente che il giornale dovrà sottolineare adeguatamente riguarda la redazione dello Statuto comunale, previsto dalla legge 142/1990, sul nuovo ordinamento dei Comuni e delle Province, e che dovrà essere approvato entro il 13 giugno di quest'anno. Dovremo dare contenuti concreti anche a questo importante strumento delle autonomie locali, come diremo più diffusamente in altra parte del giornale.

Tutti, quindi, possono partecipare alla riscoperta e valorizzazione del nostro paese e di quelli vicini, inviando scritti, memorie, poesie, fotografie, cartoline illustrate dell'abitato, elaborati e documenti da pubblicare sul giornale o appunti da rielaborare e sviluppare poi in eventuali successive pubblicazioni. La collaborazione è aperta a tutti. Aspettiamo materiale, suggerimenti e proposte per arricchire, migliorare e diffondere il nostro giornale.

N.D.G.

Realtà economica

(Continuazione da pagina 15)

nel frattempo avevano costruito una piccola casetta, sogno, delizia e aspirazione di tutti gli emigranti meridionali, hanno aperto una bottega artigiana, sono diventati tappezzeri.

Dopo anni di sacrifici ed un impegno costante oggi la loro attività si svolge su un'area coperta di 1500 mq, dando lavoro ai figli Romano e Maria Antonietta nonché a dieci operai.

I salotti "Due Esse" di Franco Scotece sono costruiti con materiali solidi, sono fatti per durare, direbbe la

pubblicità; hanno l'impronta dell'artigiano che li progetta e li realizza, seguendo passo passo il lavoro in ogni fase, sino al collaudo e all'esposizione.

"Ogni volta è come dare attuazione a qualcosa che ti stia dentro; in ogni salotto c'è un poco di me stesso, della mia anima. Anche se costruiti sullo stesso modello, ogni divano, ogni poltrona hanno qualcosa di diverso, di originale che li rende unici per confort e design" dice Franco soddisfatto e gratificato, mentre gli s'illuminano gli occhi.

I salotti "Due Esse" vengono esportati in tutto il territorio nazionale, non c'è rivenditore che non abbia nella sua esposizione almeno un salotto firmato Scotece.

"La soddisfazione più grande - sottolinea - l'ho provata quando ho esportato in Svizzera il mio prodotto, quando l'ho venduto al mio "padrone" di una volta, ricevendone i complimenti.

Ma non ci si può fermare, non ci si può cullare, la concorrenza è forte ed agguerrita, per cui occorre aggiornarsi, prepararsi, bisogna acquisire nuove conoscenze per l'oggi e il domani, per evitare l'involuzione delle imprese. Claudia (l'altra figlia) perciò frequenta la facoltà di architettura, io giro l'Italia alla ricerca di nuovi materiali e di tecnologie più avanzate. Questo mi garantisce due obiettivi -dice ancora Franco- una più corretta rispondenza alle esigenze della moda e dell'utente in particolare, ed un necessario aggiornamento tecnologico sui più recenti dispositivi e componenti strutturali presenti sul mercato italiano ed estero".

Franco non finisce di stupire, altro che artigiano del tempo andato, una lezione di serietà imprenditoriale difficile da dimenticare, un esempio per i giovani, un andrettese che potrà non scrivere il proprio nome nei libri di storia, ma che resta certamente un modello da imitare soprattutto per coloro che, invece di muoversi, sono in attesa del "posto sicuro".

Le nostre istituzioni

ASSOCIAZIONE "PRO LOCO ANDRETTA" (elezioni 29 dic. 1990)

Presidente: Nicola Di Guglielmo
Vice presidenti: Pasquale Iannelli,
Paolo Scarano
Tesoriere: Michele Guglielmo
Segretario: Pasqualino Morano
Consiglieri: Giuseppe Acocella, Giuseppe Benedetto, Nicola D'Ascoli, Olga Di Carlo, Pietro Guglielmo, Michele D'Onghia, Pasquale Miele, Pasquale Rosamilia.
Collegio revisori: Michele Di Salvo, Temistocle Savarese, Fedele Tellone (effettivi), Antonio Di Milia, Carmine Ziccardi (supplenti).
Collegio probiviri: Alfonso Papa, Francesco Di Guglielmo, Egidio Miele

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

(Consultazione del 29-30 maggio 1988)

Sindaco: Aurelio Di Matteo
Assessore delegato: Vito Miele; Assessore anziano: Angelo Guglielmo
Giunta municipale: A. Di Matteo, V. Miele, A. Guglielmo, Paolo Scarano e Antonio Tellone
Consiglieri: Camillo Caputo, Francesco Giovanni Di Guglielmo, Domenico Morano, Donato Pennetta, Tommaso Russo (D.C.), Giuseppe Miele e Gerardo Tore (PSI), maggioranza; Luciano Di Paola, Gerardo Magnotta e Giuseppe Miele (PCI) minoranza.
Segretario comunale: dr. Pasquale Miele; Servizio sanitario: dr. Giacinto Magnotta.

ISTITUTI SCOLASTICI

Scuola Media:
Presidente: prof. Michele La Penna

Scuole elementari:
Direttore didattico (sede di Bisaccia): dr. Lucia Celano
Coordinatore: ins. Pietro Guglielmo

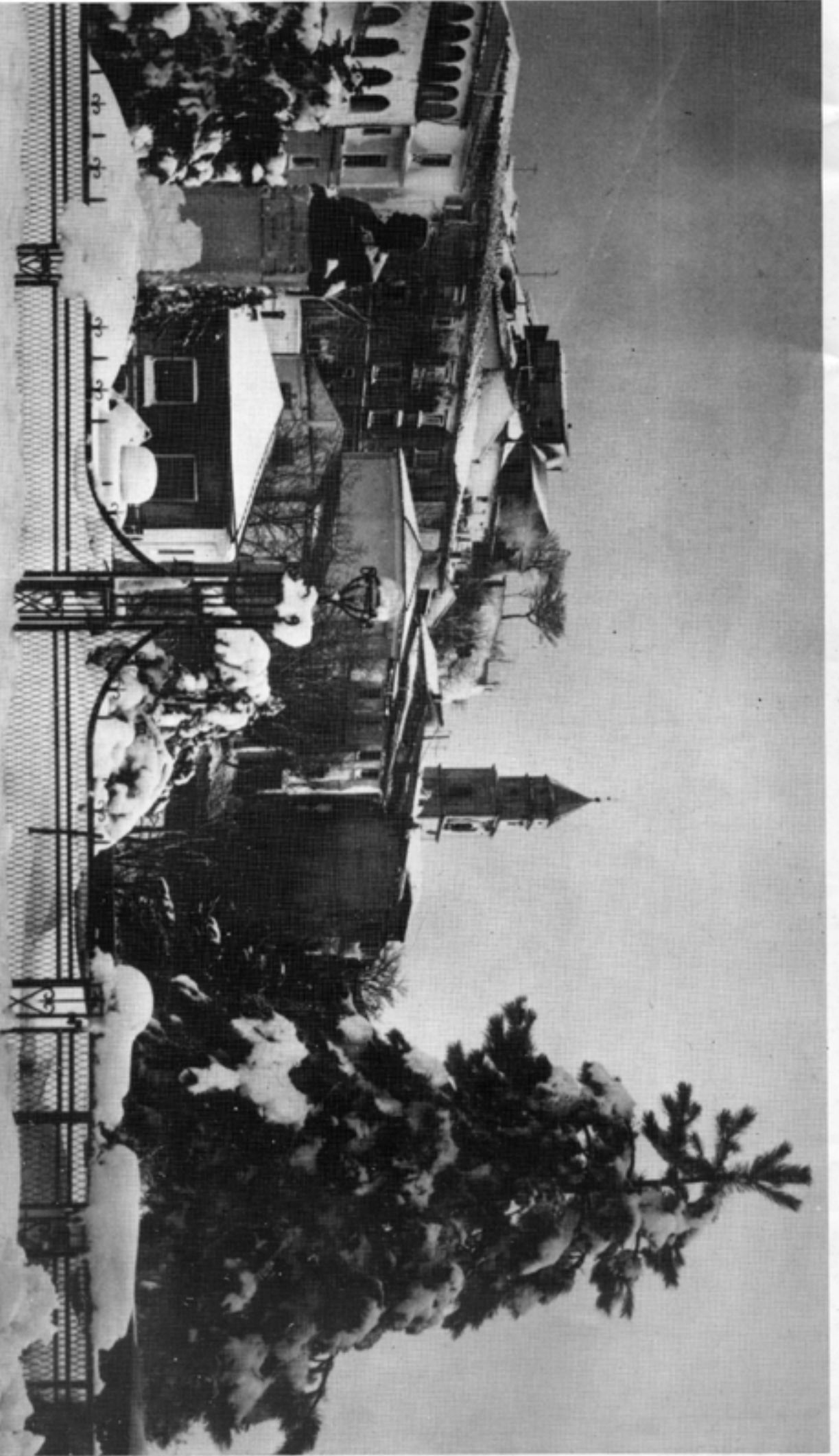
ENTI VARI

Ufficio postale
direttore: sig. Giuseppe Miele
Stazione Carabinieri
comandante: brig. Giovanni Cazzato
Casa di riposo Stella Mattutina
presidente: sig. Antonio Luongo
Banca Popolare di Pescopagano
direttore: rag. Pasquale Lotano



Una parte del pubblico presente alle «Prime Giornate Storiche andrettesi» (1986) (Foto Francesco Russo)

**LA PRO LOCO ANDRETTA RIVOLGE UN VIVO CORDIALE SALUTO AI
CONCITTADINI RESIDENTI E A QUELLI SPARSI NEL MONDO**



Andretta d'inverno. In primo piano, la piazza Francesco Tedesco, intitolata al ministro andrettese (1853 - 1921); sullo sfondo, a destra, il campanile della Collegiata, al centro la Torre. Sono visibili, in secondo piano, gli antichi palazzi: Mauro (destra) e Miele (destra) (Foto Fr. Russo)